



# RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICATO PER CURA DELLA SEDE CENTRALE

E DISTRIBUITO GRATUITAMENTE AI SOCI

REDATTORE: Dott. FRANCESCO VIRGILIO

## SOMMARIO

Ascensione invernale sul Monte Cimone (m. 2165), per CARLO RESTELLI. — Alberghi nelle montagne italiane, per L. VACCARONE. — Cronaca del C. A. I.: Sezioni di Torino, di Varallo, di Firenze, di Bergamo, di Catania, di Como. — Cronaca delle Società Alpine Estere: Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — Note Alpine: Sulla Presolana. — Varietà: Osservatorio Meteorologico sul Monte Gatta (m. 1148). — Rivista bibliografica. — Comunicazioni ufficiali.

Premi ottenuti dal Club Alpino Italiano nel 1881:

Medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, Diploma d'Onore di 1<sup>a</sup> classe all'Esposizione Geografica Internazionale di Venezia

Redazione presso la Sede Centrale del C. A. I.  
Torino — via Lagrange, 13, p. 1<sup>o</sup>.

TORINO  
G. CANDELETTI TIPOGRAFO DEL C. A. I.  
Via della Zecca, n. 11.

Per distribuzione della RIVISTA ai Soci del C. A. I., per abbonamenti e per inserzioni a pagamento nella copertina vedansi le Avvertenze nella pagina seguente.



# RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

## Ascensione invernale sul Monte Cimone 2165 metri.



in dallo scorso estate mi era proposto di ritornare sul Cimone nell'inverno, approfittando delle vacanze di Natale, e nel frattempo mi diedi attorno per trovare un compagno. Non ebbi però questa ventura: uno non aveva tempo; un altro temeva il freddo; quasi tutti poi a sorridere con aria di benevole compassione. Il più indulgente si contentò di darsi una fregatina di mani esclamando: E pensare che si sta tanto bene a Bologna!... — Ero mortificato nel vedere tutti insensibili al fuoco sacro dell'alpinismo che mi ardeva nel petto; ma non desistetti per questo dal mio proposito.

Il 27 dicembre, in completo assetto alpino, scarponi riforniti di chiodi, ghette, sacco e bastone ferrato, verso le tre di notte, mi avviava alla stazione, mentre qualche buon bolognese se ne tornava a casa, non senza avere manifestamente libato a Santo Stefano e all'incipiente carnevale. Non dico che camminassi con un immenso entusiasmo: mi vedevo solo, e la quasi generale indifferenza che aveva incontrata era sufficiente per far sbollire ogni ardore. E poi mi rodevo nel pensare che tanta gente di buon senso non vuol ammettere che andare a far una salita su un monte anche d'inverno non possa essere un divertimento come quello, almeno almeno, di arrischiare di scavezzarsi il collo montando un cavallo di sangue, o di ballare una notte intiera in una sala piena di polvere, e messi alla tortura dentro l'inqualificabile abito nero. Così brontolando fra me, mentre il treno si metteva in moto, mi stesi comodamente sui cuscini del vagone, non essendovi altri nello scompartimento. Dopo Vergato, attraverso ai vetri degli sportelli, cominciai a distinguere qua e là larghe chiazze di neve. Alla stazione della Porretta, saltai giù, sorbii un caffè bollente, misi nel sacco alcune fette del patrio panattone, e alle cinque e mezzo, vispo ed allegro, attraversava il borgo, ancora sepolto sotto i soliti papaveri di Morfeo (figura rettorica di prammatica), ridendo in cuor mio della musoneria che mi aveva assalito a Bologna.

Dalla Porretta a Fanano, da cui intendeva salire sul Cimone, si percorre una strada mulattiera, che va presso a poco da sud-est a nord-ovest, parallelamente allo spartiacque dell'Appennino. Bisogna valicare tre contrafforti che si dirigono a nord-est successivamente partendo dal Monte Portafranca, dal Corno alle Scale, dal Monte Spigolino, e i tre torrenti che ne sono formati, il Sella, la Dardagna, il Leo; dei quali il primo sbocca nel Reno, e il secondo affluisce nel Leo, tributario alla sua volta del Panaro. Il suolo era coperto di neve e la strada ghiacciata doveva battuta: il cielo limpido e tempestato di stelle. Salii in un'ora all'osteria dell'Albajola o Cà di Battista, e l'alba sorse a salutarmi appunto in quel momento, per non smen-

tire il nome dell'osteria. Di là, con precauzione, chè si sdruciolava, discesi al Sella, che attraversai alle 7 1/4. Qui vi una strada mulattiera, a sinistra, sale a Lizzano; a destra, al di là del torrente, si vede la strada nuova carrozzabile che pure mena dalla Porretta a Lizzano e che si continuerà fino a Fanano; fra le due, continua la via mulattiera che va ora a Fanano. Alla Pozza, mucchietto di case vicino a Grecchia, fui accolto tanto cordialmente dal signor Pozzi, impresario della detta strada nuova, che mi ci riposai per più di un'ora. Alle 9 mi rimettevo in cammino. In tre quarti d'ora raggiunsi il Passo della Querciola, presso al Bujo, dove si valica il contrafforte che parte dal Corno alle Scale prolungandosi col Belvedere, e discesi a Rocca Corneta, ove si ammirano, se si vuole, gli avanzi di una bicocca: ivi il sentiero diventa ripido per discendere alla Dardagna. Alle 11,10 ero al villaggio di Trignano, poco oltre il quale si presenta agli sguardi il Cimone, allora tutto bianco di neve. Mi fermai qualche istante ad osservare da qual parte sarebbe stato meglio salirlo (e il risultato delle mie osservazioni fu che si poteva andar sù da tutte le parti senza difficoltà), e finalmente ridiscesi a passare il Leo per risalire a Fanano, ove giungevo alle 12,45.

Fanano è un borgo importante: esso è congiunto a Pavullo, e quindi a Modena, con una buona strada carrozzabile, e proprio il giorno del mio arrivo, il consiglio comunale si riuniva per deliberare su una proposta stata fatta circa l'impianto di una linea di tramway a vapore. All'albergo del *Leon d'Oro*, dopo aver fatto un po' di pulizia, mi riconfortai con un buon pranzetto; poscia mi recai a fare la mia visita di digestione al signor ingegnere Coppi, che nell'agosto scorso mi aveva splendidamente trattato sulla vetta del Cimone. Egli si trovava in casa di amici o parenti, riuniti a festeggiare non rammento quale anniversario, ed io pure fui ricevuto con grande cortesia. Quando esposi il mio progetto, fu un "impossibile!", generale. E se lo dicevano essi, avevano le loro buone ragioni, n'è vero? Il Cimone non è mica un monte come si sia. Andar sù colla neve! Ma ci sono le *concedre*. La *concedra*, chi nol sapesse, è un luogo dove un uomo affonda nella neve, come un *cuochiaino* nel latte miele; e chi s'è visto, s'è visto. E il freddo? e le *vlüde*? (A proposito di questa parola, che si pronuncia coll'*u* lombardo, e significa valanga, notai con sorpresa nel dialetto di Fanano, oltre all'*ü*, anche alcuni suoni nasali, proprii della Lombardia: dico: con sorpresa, perchè Fanano è nel modenese e vicino alla Toscana, paesi ove non si sentono tali suoni.) Io, dunque, in mezzo a quelle proteste generali stava zitto, coll'aria di *chi lascia dire purchè lo si lasci fare*, gran massima che serve, se non altro, a evitare tante inutili discussioni. Quando si ristabilì un po' di quiete, domandai con imperturbabilità se mi si voleva usare la gentilezza di indicarmi una guida, chè altrimenti sarei andato solo. Dichiaro subito che l'ing. Coppi si opponeva all'ascensione puramente per sgravio di coscienza; in fondo era contento che si effettuasse. Vista quindi la mia ferma risoluzione, fu fatto chiamare un tal Bazzani, che, d'estate, aveva già accompagnate altre persone sul

Cimone, e con esso presi le opportune disposizioni. Verso sera però questi venne a dirmi che in luogo suo sarebbe venuto un altro, e che lui mi avrebbe accompagnato solamente fino al Piano Cavallaro.

Alle 2 1/2 di notte io era in piedi e le guide pronte. L'ostessa ci preparò un zuppino caldo e un buon bicchier di vino. Così premuniti, ci caricammo le nostre provvigioni, si accese la lanterna e alle 3 1/2 uscivamo dal paese.

Precedeva Ferdinando Cattinari di Fanano, l'altra guida, uno di quelli che lavorano d'estate all'osservatorio meteorologico che si sta erigendo sulla vetta del Cimone; poi venivo io, indi il Bazzani. Costui è un bell'originale; buon diavolo, del resto. Fu musicante, ed andò nel Messico con Massimiliano. Più fortunato dell'infelice imperatore, egli poté ritornare a Fanano a suonare il corno da caccia. Bisognava sentirlo a parlare del Messico, e della guerra, e delle cagioni recondite della catastrofe di quella spedizione. Napoleone e Cecco Beppo erano d'accordo che l'andasse a finire così, perchè quest'ultimo temeva nel fratello un rivale più simpatico ai popoli. Tutto questo, ben inteso, lo diceva il Bazzani, il quale non faceva che riferire quello che si mormorava nell'esercito.

Giunti ai Ronchi (metri 1225), verso le 5 1/2, fecimo alzare il proprietario di quell'ultima abitazione, sig. Raffaele Zanarini, che tosto scese ad aprirci, ci accese un bel fuoco e mandò la moglie a mungere del latte. Un'oretta dopo, riscaldati e rifocillati, si ripartiva lasciando la lanterna e prendendo uno zappino che doveva servire nell'ultimo tratto. I miei compagni o guide, volevano deviare verso il Monte Cervarola, a nord, per evitare non so quali immaginari pericoli; ma li persuasi di andare per la più breve, dando io stesso il buon esempio, e canzonando il Bazzani che provava un'invincibile ripugnanza per i pendii di neve.

Albeggiava, e quella prima ora di salita fra l'alba e lo spuntar del sole, cioè fra le 6 1/2 e le 7 1/2, fu un'ora d'incanto. Il libeccio che spirava in fondo alla valle e che mi aveva inquietato assai, perchè in grazia dello stesso vento, chiamato *Garbino* negli Abruzzi, nell'inverno del 1879 giunto a metà del Monte Amaro aveva dovuto battere in ritirata, era cessato. L'aria era di una grande purezza, fredda ma non rigida; da levante a ponente essa rifletteva tutte le gradazioni di colori dal bianco splendido al turchino scuro; verso la marina adriatica si scorgeva sopra l'orizzonte una zona di color verdognolo chiaro, indizio certo di vento. A poco a poco dietro i monti della Porretta il cielo si fece di color aranciato vivo, e il primo raggio di sole fu preceduto per alcuni istanti da una striscia sanguigna. Il Cimone, candido di neve, ci parve di colore azzurro in quel momento, poi leggermente dorato all'apparire dell'astro.

Eravamo fermi ed estatici tutt'e tre a quella vista. E l'ammirazione stessa dei due montanari, i quali non possono essere sospetti di falsa sentimentalità, nè di reminiscenze di poetiche letture, è una prova che quella mattina d'inverno, per la limpidezza insolita dell'aria, per il contrasto e il variare di quelle vaghissime tinte, era veramente di una straordinaria bellezza; e proverebbe ancora una volta, se occorresse, come i grandi spettacoli della natura, armonizzando colla nostra sensibilità, commuovono anche gli animi meno colti. In questi tempi di preteso verismo, di analisi, di metodi sperimentali, non par vero di trovare ancora qualche emozione pura e schietta: conserviamo

almeno la poesia della montagna, e non uccidiamola ancora essa per veder com'è fatta.

Presso Pian Cavallaro (1900 metri) si fece una sosterella, si bevette un bicchiere di vino in compagnia, indi il Bazzani proseguì verso Fiumalbo; io e Cattinari prendemmo a salire direttamente per lo spigolo che dalla cima va a N-N-O, continuandosi col Sasso della Capra, col Monte Cervarola, e che può avere un 45° di pendenza. La neve che fino là era stata piuttosto solida, lasciandoci sprofondare fino al ginocchio solamente in certi punti ov'era accumulata dal vento (le terribili *concedre!*), su quella cresta e su tutto il pendio settentrionale del Cimone era stata battuta e congelata dal vento, per modo che lo zappino ci risparmiò tempo e fatica. Alle 8,50 eravamo in cima.

Il tempo si manteneva sempre bellissimo. La vista, non interrotta da altre sommità, essendo quello il punto culminante dell'Appennino settentrionale, spaziava liberamente dalle Alpi al mare. Tutta la splendida cerchia alpina era visibile, e lo sguardo incantato scorreva sull'intera valle Padana, dalle cime nevose alle nebbie adriatiche. Il tratto di Appennino che sta fra il Passo di San Pellegrino e il Passo della Cisa mi nascondeva il Monte Viso e parte delle Alpi Cozie, ma non le Graje, e neppure, credo, le Marittime. Il Monte Rosa appariva distintamente, colle sue cime, dalla Vincenzo alla Dufour, come lo si scorge dalle Prealpi lombarde. Un po' a sinistra della Vincenzo, staccata, vidi una piramide che credo sia il Lyskamm o il Cervino. Riferisco qui solamente ciò che mi ha colpito maggiormente, perchè commisi la balordaggine di non prendere appunti lassù. Le Alpi settentrionali poi si staccavano mirabilmente sull'azzurro del cielo; ma, tranne il Monte Baldo che si avanza tanto sulla sinistra del lago di Garda, non potei distinguere precisamente alcuna vetta. Rammento un picco di colore oscuro, visibile d'altronde anche dai colli di Bologna, quando fa bello, nella direzione dell'Adamello o del Bernina. Che le Alpi Retiche siano visibili dal Cimone, malgrado il fraporsi della catena delle Prealpi e malgrado la depressione dell'orizzonte, non c'è dubbio.

Di fatti se si calcola, per esempio, che il gruppo del Redorta e quello del Bernina siano alle rispettive distanze dal Cimone di 215 chilm. e di 250 chilm., ed alle rispettive altezze di 3000 metri e di 4000 metri, considerato il Cimone alto anche solo 2000 metri, e si tiene conto della rifrazione atmosferica, supposta nelle condizioni ordinarie, si trova per la catena principale delle Alpi una distanza zenitale di 90° 31' 21" e per le Prealpi una distanza zenitale di 90° 36' 16". Ora al Cimone la depressione dell'orizzonte essendo di 1° 22' 30' si ha che le cime delle Prealpi non sorgeranno sull'orizzonte che di 46', mentre quelle della catena principale si alzeranno di 51'. Il calcolo lo debbo alla cortesia di un amico.

Oltre alle vicine sommità del Corno alle Scale, del Monte Rondinajo, ecc., si presentavano agli sguardi le Alpi Apuane, dalle forme ardite. Il Pizzo d'Uccello, il Pisanino, la Pania della Croce, colle loro pareti e i loro cocuzzoli di marmo mi rammentavano la Grigna, l'Alben, la Presolana e tutte le nostre Prealpi dolomitiche. Dietro le Alpi Apuane, il mare; più in là ancora, all'orizzonte, l'isola d'Elba e i monti della Corsica. Non mi fu possibile di vedere il mare Adriatico, quantunque il tempo fosse così splendido: però l'ing. Coppi mi assicurò di avere osser-

vata, allo spuntar del sole, una lunga striscia luminosa che dovrebb'essere il riflesso delle acque dell'Adriatico.

Non faceva freddo; il termometro segnava 0°, e salì a + 1°; ma il vento piuttosto forte che soffiava da nord-est ci dava noia, e pensammo di andare a ritirarci nella capanna. Prima però montai sui muri del futuro osservatorio, già alti un paio di metri, e feci sventolare il mio scialle, legato al bastone, mentre la guida mi teneva saldo per di dietro, perchè il vento non mi rovesciasse. Seppi poi che il segnale fu visto da Fanano.

Alla capanna, distante un duecento metri dalla vetta, fu d'uopo sbarazzare l'entrata dalla neve; indi mentre Cattinari, di dentro, accendeva un po' di fuoco, io, di sopra, spazzavo collo zappino la neve che ostruiva la gola, dirò così, del focolare. Poco dopo, colle gambe voluttuosamente allungate presso i tizzoni ardenti, si faceva man bassa sulle provvigioni; finite le quali si accesero gli zigari, e, sorseggiando qualche bicchierino di cognac, si rimase lì a discorrere di monti, di ghiacciai, di vita alpina, e del Marinelli che, primo, nel febbraio del 1866 salivò lassù d'inverno, e periva sventuratamente quest'estate sul Monte Rosa, e del povero solitario della Madonna dell'Acero, che nell'inverno scorso, sorpreso probabilmente dalla tormenta, lasciò la vita sul Passo della Calanca, vicino al lago Scaffajolo. Così passarono più di due ore, deliziose tanto che gli occhi ne lacrimavano e per la consolazione e per il fumo che il vento ricacciava spietatamente dentro la baracca.

Quando bisognò decidersi a uscir di lì, scrissi sur un biglietto di visita la data dell'ascensione col nome della guida, lo racchiusi in una bottiglia, indi risaliti all'osservatorio, calai la bottiglia giù nella cisterna, scavata sotto al fabbricato, introducendola dal buco per il quale passerà il filo del parafulmine. Nel dare un ultimo sguardo tutto all'ingiro, mi venne una gran voglia di discendere all'Abetone (m. 1337), dove le abetaie e i faggeti mettevano una nota verde cupo sulla neve che copriva le pendici, ma l'ing. Coppi mi aspettava a pranzo. Salutate quindi le Alpi e il mare, alle 12,35 fu dato il segnale del ritorno a Fanano.

Una prima lunga scivolata mi portò rapidamente in Piano Cavallaro e precisamente al laghetto del Bagno, allora sepolto sotto la neve, mentre Cattinari saltellava giù come meglio poteva sui passi scavati nel salire, timoroso che mi facessi del male e non potendo decidersi ad imitarmi, benchè ne avesse una gran voglia. Alle tre circa rientravamo a Fanano, tutt'e due contentissimi della gita e reciprocamente di noi. Cattinari si dimostrò tanto premuroso, discreto e appassionato per quella gita che lo raccomando vivamente agli alpinisti che andassero da quelle parti.

La sera riposai sugli allori, pranzando allegramente in casa dell'ing. Coppi, una di quelle simpatiche persone, come ce ne sono nei paesi di montagna, nelle quali l'alpinista trova sempre un amico.

Il mattino seguente, 29, verso le 11 riprendevo la via della Porretta, non senza avere prima tentato di persuadere l'albergatore del *Leon d'Oro*, dove sono stato trattato proprio bene in quanto alla tavola, che sarebbe ora di mettere su qualche cameretta pulita e una saletta decente, cose che vi mancano assolutamente, e di cui non si potrà fare a meno in avvenire, quando e l'Osservatorio sul Cimone e il tramway a vapore aumenteranno il passaggio dei forestieri. Pare incredibile come in un grosso paese

come Fanano, ricco di buoni vini, di grani, di legname, di lana, ecc., manchino certe comodità che si trovano ora nei più modesti villaggi alpini, grazie allo sviluppo del nostro Club.

Il sole era caldo assai; le strade pessime per lo sgelo. A Rocca Corneta mi fermai a sentire un vecchio montanaro che leggeva una poesia di argomento cavalleresco: io era stupito in vedere due vecchierelle che, senza smettere di filare colla conocchia, ascoltavano con interesse quella lettura, non mostrando mai di essere imbrogliate a capire. Domandai al lettore se conoscesse il Tasso, e tosto egli mi cantò qualche ottava della *Gerusalemme*, con quella cantilena che tutti coloro i quali hanno attraversati gli Appennini conoscono. Anche nell'Italia centrale è vivissima la memoria del Tasso; mi rammento di avere udito un mercante di maiali dei monti Sabini cantare, sempre colla solita cantilena, precisamente:

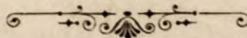
Come all'egro fanciul porgiamo aspersi  
Di soave licor gli orli del vaso...

Mentre ascoltavo, vidi arrivare un giovine, smunto, giallo, cogli occhi languidi; il petto gli si sollevava con tanta fatica che faceva pietà. Quel povero diavolo era partito un mese prima per la Maremma, la terra promessa di quei montanari, e ne ritornava colla febbre. Ben pochi si sottraggono al terribile morbo, eppure tutti ci vanno. Nel recarmi a Fanano avevo incontrati tre o quattro giovanotti, allegri e fiduciosi, che partivano essi pure chi per la Maremma, chi per la Corsica, ove vanno a lavorare nei boschi, mondando gli alberi, ecc.

\*Diedi qualche cosa a quell'infelice per confortarlo, e mi rimisi in cammino. Tanti s'immaginano che sia noioso il viaggiare solo; e pure passano molto presto le ore in cui si percorre un sentieruzzo o una strada mulattiera, sia nel silenzio della notte al chiarore delle amiche stelle o della luna, sia di giorno, mentre gli insetti brulicano fra le erbe insolate e qualche raro uccelletto attraversa l'aria come una freccia! Se il camminatore pedestre è contemplativo, filosofo, naturalista, sociologo o artista non gli manca materia su cui riflettere. Un campo ben coltivato, una pendice improvvidamente disboscata, una meschina abitazione perduta in mezzo a una selva di castagni, dei bambini rosei e paffuti, il paesaggio sempre variato, tengono l'immaginazione svegliata e danno campo di fare utili osservazioni. Per conto mio viaggio in montagna; come si girella oziosamente per le vie di una città guardando nelle vetrine: respiro a pieni polmoni, meno le gambe con gusto e godo della mia libertà come un uccello fuori di gabbia. Ammiro nondimeno l'alpinista che pensa a giovare alla scienza, che raccoglie dati statistici, note storiche, che misura il volume dell'acqua dei torrenti e le protuberanze dei crani degli indigeni, che osserva, studia, livella, compulsa, che, insomma, sgobba conscienziosamente.

La sera alle 8 arrivai alla Porretta molto stanco, essendo la strada in parte gelata, in parte convertita in torrentelli di fango, acqua e neve. In condizioni normali si va da Porretta a Fanano in cinque o sei ore. Alle 8 1/4 salivo sul treno e alle 10 1/4 ero di ritorno a Bologna.

CARLO RESTELLI  
Socio della Sezione di Bergamo.



### Alberghi nelle montagne italiane.



Mio caro Turbiglio,

ella lettera al Segretario Generale (1) avevo accennato alla necessità che si studiassero seriamente i mezzi per migliorare le condizioni presenti degli alberghi di montagna, le quali sono così deplorabili, medievali da tenere lontano dalle nostre vallate non solo le numerose famiglie di forestieri che cercano i soggiorni estivi delle Alpi, ma ben anche gli stessi alpinisti.

Una voce ha fatto eco alla mia, e fu la tua.

Nel numero 3 della Rivista, tornando sull'argomento, tu hai parlato chiaramente e con franchezza, mettendoci sotto gli occhi il vero stato degli alberghi tenuti *all'italiana*, di cui parla Baedeker nelle sue guide. Soltanto i rimedi, che suggerisci per venire in soccorso al male, se buonissimi in teoria, non lo sono così nella pratica, questo almeno è il mio parere personale. E mi spiego.

Tu dici che il Club Alpino potrebbe rendere un gran servizio a questa causa facendo stampare e diffondere gratuitamente nella maggior quantità possibile tra le popolazioni e negli alberghi alpini memorie, considerazioni, trattatelli in forma semplice e dilettevole sia sull'argomento speciale, del miglior modo di tenere gli alberghi, sia su argomenti più generali, ma che hanno una certa relazione colla questione degli alberghi, come sarebbero argomenti riflettenti la pulizia, l'igiene della persona, della casa e del villaggio.

Io penso che se si facesse ciò noi troveremmo i trattatelli con i fogli da tagliare da qui a chi sa quando.

È un difetto inerente alla nostra razza — noi italiani andiamo magari a dieci, venti conferenze, dove ci si sta comodi, senza sforzo a sentire, che non ci diamo la pena di leggere un libro. Domandane agli editori che ne sanno qualcosa, domandane ai due terzi dei Soci del Club, che non hanno mai letto, o raramente, il Bollettino.

Ma voglio anche ammettere che nelle lunghe serate invernali, per non sapere proprio cosa fare, li leggano; si daranno pensiero poi, faranno, agiranno in proposito? Sono gli anni del Signore che si predica nel Bollettino, sui giornali, e in pubblicazioni speciali sulla necessità dell'imboschimento — il professore Rabbeno ci ha rimesso un polmone già — ma, dimmi, cosa s'è fatto da quelle brave genti? Finora l'orecchio del mercante, che io sappia.

Meglio che mandare dei trattatelli non ti pare che si potrebbe tentare un altro mezzo? Il consiglio dato a viva voce è molto più efficace della parola scritta, si imprime meglio nella mente; perchè non suggeriamo noi stessi agli albergatori le migliori che ci sembrano attuabili nei loro stabilimenti? Così parlando alla buona con essi, facendo loro toccar con mano gli errori, e maggiore la probabilità che si correggano, che non leggendo un volume di frasi più o meno intelligibili.

Se mi piace la tua idea di creare un semenzaio, o campionario di buoni albergatori, collocando dei giovanetti, che mostrino speciali attitudini, presso i meglio reputati

alberghi svizzeri, affinché vi imparino in ogni più minuto particolare il loro mestiere, non mi va quell'altra che il Club Alpino conceda, come supremo titolo di onore, di inalberare il proprio stemma a quegli alberghi che, avuto riguardo alla località, saranno sotto tutti gli aspetti inappuntabili.

Un'albergo che oggi si è mostrato degno di questa distinzione, domani per un infinità di cause potrà decadere; cosa farebbe il Club, con qual veste, con quale autorità potrebbe revocare la fatta concessione?

Ci troveremmo ad avere degli alberghi buoni e cattivi egualmente insigniti del supremo titolo di onore, che viceversa poi finirebbe per diventare un'insegna qualunque, esautorata, cui nessuno darebbe credito.

Ciò che le Sezioni del Club Alpino potrebbero tentare con la speranza, direi con la quasi certezza, di riuscire, sarebbe di fare un caloroso appello nei giornali, o altrimenti, ai proprietari dei principali alberghi di Torino, Cuneo, Saluzzo, Biella, Milano, Bergamo, ecc... di stabilire *succursali* durante i mesi d'estate in alcuni centri delle Alpi frequentati dai *touristes*, e prestare, occorrendo, aiuti non soltanto morali.

In Toscana, la Sezione Fiorentina ha fatto questo con molto successo riguardo al distretto della Montagna Pistoiese, alberghi confortevoli e pensioni ora sorgono a Vallombrosa, San Marcello, Cutigliano, Boscolungo, Foresteria di Camaldoli e Montepiano; il numero dei forestieri che hanno visitato questi soggiorni estivi l'anno scorso ha oltrepassato il migliaio.

Bisogna levarselo dalla testa, mio caro, che quelle brave genti di montanari, senza iniziativa, senza capitali, senza esperienza, possano creare dei buoni alberghi. Ci vogliono persone denarose e rotte a questo genere di commercio nelle città, ci vogliono i Bertolini, che, possessori di grandiosi stabilimenti in riviera, a San Remo, sanno attirare la loro clientela nei mesi caldi a Courmayeur, all'*Hôtel Royal*, che nella sua modestia nulla lascia a desiderare; ci vogliono i Guglielmina i quali, proprietari d'albergo a Novara, a Varallo e ad Alagna, ebbero il coraggio di impiantare quella magnifica stazione del Colle d'Olen, a 2912 metri sul livello del mare. In Svizzera è questa la regola generale; il proprietario, per citare un'esempio, di uno dei principali alberghi del villaggio di Murren, ne possiede un'altro grandissimo a Lucerna.

Fin tanto non si venga a questo, lo ripeto, noi saremo sempre al *sicut erat*. Ben inteso che intendo parlare di alberghi nei massimi centri alpini, prossimi alle frontiere, dove diverrebbe grande l'affluenza dei *touristes*.

E per dire di uno, non sei stato mai a Ceresole Reale, in quella valletta di idilli e di pastorali, graziosa, tranquilla, coronata dalle alte vette e dagli splendidi ghiacciai del Gran Paradiso e della Levanna, rivestita di foreste e praterie smaglianti lambite dall'Orco, che scorre lene lene mormorando appena tra le rose che smaltano di fiamma il cupo muschio, ricca di un'acqua minerale che per la sua composizione chimica, e quindi per la sua efficacia curativa, può stare al paragone delle migliori acque acide ferruginose italiane e straniere? E se ci sei stato non hai fatto voti anche tu perchè venga costruito lassù un grande albergo da offrire agli accorrenti, se non l'abbondanza di ogni agio e delicatezza, almeno le comodità necessarie? Quale più sicura speculazione, qual capitale meglio impiegato? E se dal Comune e dalla Provincia si

(1) Vedi Bollettino del C. A. I., n. 48, anno 1881, pag. 608.

provvedesse all'accesso con una strada comoda e conveniente, chi non vede lo splendido avvenire che sarebbe riservato a questo villaggio che insieme a Recoaro, Pejo ed a Santa Caterina potrebbe contrastare l'onore di essere tra le prime e più stimate sorgenti e stazioni di acque minerali ferruginose?

Ci vorrebbe un Seiler — siamo sempre lì — un Bertolini, un Guglielmina, un coraggioso insomma. Che se ne sia perduta la semenza?

In quanto agli altri alberghi modesti che si trovano per via nelle Alpi, sono d'accordo con te che non bisogna essere troppo esigenti coi proprietari per quelle cose voluttuarie, che richiedono grandi spese; ma viceversa occorra di mostrarci inesorabili per tutto ciò che dipende semplicemente dalla *previdenza, dall'acqua fresca ed olio... di gomiti*. Se ti ricordi già nella mia prima lettera avrei voluto che gli alpinisti pigliassero la buona usanza di citare per filo e per segno, nelle loro relazioni, tutto che riguarda gli alberghi che visitarono; dire in qual modo furono ricevuti, serviti, accommiatati, svelando senza pietà al pubblico le magagne, gli abusi.

Ebbene senti che cosa mi scrive in proposito uno dei più distinti tra i Soci dell'*Alpine Club* di Londra.

“ Nel mio viaggio del 1881, ho trovato i prezzi *molto esagerati* a Crissolo (Valle del Po) e specialmente a Perrero (Valli di Pinerolo); conseguenza di questo sistema è di allontanare i *touristes* inglesi dalla bella regione delle Valli Valdesi. A Bobbio (Valle del Pellice) ho trovato i prezzi ragionevoli, la casa pulita e ben tenuta.

Ove ella creda di pubblicare le note che le mando, potrebbe aggiungere che gli albergatori nelle montagne italiane si fanno molte volte l'illusione che i viaggiatori inglesi e delle altre nazioni non conoscano i prezzi dei paesi che percorrono. È un grave errore perchè generalmente gli alpinisti inglesi, americani, francesi, svizzeri, ecc., son persone istruite, che han molto viaggiato, e non è facile l'ingannarle. Vanno via senza protestare apertamente, ma non mancano mai di fare una viva propaganda, tra gli amici ed il pubblico del loro paese, contro questo modo di procedere a loro riguardo. Per darle un esempio pratico del modo di agire dei *touristes* inglesi in casi simili, credo utile di citarle il seguente fatto. Alcuni anni fa l'*Albergo di Londra* in Châtillon (Valle d'Aosta) godeva di una cattiva riputazione presso i viaggiatori forestieri per la mancanza di pulizia e l'esagerazione nei prezzi. Che cosa si osservava? Che nel *libro dei viaggiatori* dei principali alberghi, lungo la Valle di Aosta, si leggevano queste parole: *Dont go to the Hôtel de Londres at Châtillon!!!* — non andate all'albergo di Londra in Châtillon — ed i figli d'Albione ubbidirono alla parola d'ordine dei loro compatrioti sino a che le guide di Murray, di Baedeker, ecc., vennero ad assicurarli di un cambiamento del proprietario, e di una casa meglio tenuta. ”

È lodevole questa disciplina, questo stare alla consegna; che si combatta in ogni modo e con tutte le forze contro gli abusi, ma, ben inteso, che questi abusi non siano immaginari, esistano realmente.

Ora, nella fattispecie, dalle note che l'egregio alpinista inglese mi ha mandate, non mi pare, come egli ha espresso, che i prezzi siano *troppo esagerati*. Ecco la nota dell'*Albergo della Caccia Reale* in Perrero, di cui si lagna maggiormente.

Vino vecchio di Sardegna . . . . .	L. 2,50
Vino ordinario . . . . .	„ 0,80
Antipasto . . . . .	„ 1,00
Fritto di trote . . . . .	„ 2,50
Pollo a lesso . . . . .	„ 2,50
Pollo in pezzi . . . . .	„ 2,50
Minestra . . . . .	„ 0,40
Frutta . . . . .	„ 0,40
Caffè . . . . .	„ 0,20
Camera . . . . .	„ 2,50
Provvigioni a portar via . . . . .	„ 2,00

L. 17,30

Bisogna notare che il signor inglese aveva con se a tavola la propria guida.

Ora cosa c'è, io domando, che sia fuori della moderazione in questa nota? Non i prezzi dei vini, nè dell'antipasto, e nemmeno delle trote e dei polli; lo stesso prezzo della camera non presta il fianco ad osservazioni quando si consideri che in esso si comprende la candela e il servizio. Sicuramente che tutto è relativo; una camera che a tre lire è a buon mercato in un albergo tenuto a dovere, diventa carissima in una stamberga qualunque, dove non c'è nè pulizia nè servizio.

Si dice cara una bottiglia di vin vecchio di Sardegna a due e cinquanta; ma di grazia, in qual paese la si può avere a meno? La carta dei vini negli alberghi svizzeri la conosciamo tutti, nessuno ignora come sia difficile trovarvi una *mezza bottiglia* di quello cristiano al disotto di tre lire; lo stesso vino ordinario non sempre portabile, quel che bevono le guide, è tassato invariabilmente a una e cinquanta la *bottiglia*, mentre a Perrero, e in generale nelle valli piemontesi e lombarde, *un litro* non costa che ottanta centesimi.

Non mi arresto a discutere i prezzi delle trote e dei polli, per chi conosce veramente il paese non può non trovarli ragionevolissimi. O che in Italia la roba s'ha a buttar via, e i forestieri abbiamo da ospitarli *gratis et amore Dei*?

È tutta una prevenzione che costoro attingono nel *Baedeker*, il classico manuale del viaggiatore. Stammi a sentire che cosa dice questo Mentore nella *Introduzione* ai volumi che riflettono l'Italia. Tra l'altre cose:

“ *C'est un usage générale en Italie que de surfaire.* ” Il viaggiatore deve perciò mostrarsi *pratico* ed allora “ *l'italien abandonne sa spéculation, qui n'est basée que sur l'ignorance de l'étranger.* ” Aggiunge che conviene stabilire sempre i prezzi prima in ogni contratto “ *et ne jamais se fier à la bonne foi des gens;* ” e colle lagrime agli occhi finisce per dire che “ *il faut se résigner d'avance à être trompé ça et là, nonobstant toute prudence.* ”

Ora il *touriste*, che legge queste galanterie, necessariamente arriva fra noi con le peggio prevenzioni del mondo, e sotto l'incubo incessante, la paura, di passare, chi sa quante volte al giorno, per una *ciùla*, un'imbecille, che è tutt'uno! e grida al lupo, il poveretto, anche quando è dinanzi a una pecora.

Noi abbiamo la voce ed altri ha la noce. Dove c'è paese in cui meglio si sappia sfruttare il viaggiatore che in Svizzera? E pure quella è la terra promessa. Proprio che tutto sta nel saper pelare la gallina senza farla cantare.

Ma torniamo al signor inglese.

Egli trova i prezzi ragionevoli all'Albergo del Camoscio in Bobbio-Pellice che sono:

Vino . . . . .	L. 1,90
Pane . . . . .	, 0,30
Minestra . . . . .	, 0,40
Antipasto . . . . .	, 0,50
Carne . . . . .	, 1,25
Patate . . . . .	, 1,00
Frittata . . . . .	, 0,60
Insalata . . . . .	, 0,80
Formaggio . . . . .	, 0,60
Caffè . . . . .	, 0,20
Camera . . . . .	, 2,50
	<b>L. 10,05</b>
Colazione . . . . .	, 1,65
Vino 2 litri . . . . .	, 1,60
Pane e formaggio . . . . .	, 0,90
	<b>L. 14,20</b>

Su per giù non ti pare che siano gli stessi di Perrero? Ha pagato meno perchè si è accontentato anche di poco, di un solo piatto di carne senza andare a cercare le trote e i polli.

Si sa che mangiare *alla carta* costa di più; ma è possibile in piccoli alberghi dove passa poca gente, o non ci si ferma che il tempo utile per un boccone, e i *touristes* arrivano e ripartono frettolosi a tutte ore, fare altrimenti? In Svizzera ti servono un pranzo eccellente a *table d'Hôte* per cinque lire, ma provati un po' a comandare a tuo capriccio? Una costoletta son musi da fartela pagare in certi luoghi due, due e cinquanta, e fin tre lire, e non vale sicuramente il pollo di Perrero.

Critichiamo, picchiamo pure, ma con ragione.

I nostri albergatori faranno senno ai consigli pratici, ed è questo che importa, ma bisogna darli anzitutto, bisogna scuoterli dalla nostra apatia, se vogliamo che le valate italiane abbiano a mettere esse pure una mano sui *trenta milioni*, che gli svizzeri dicono ricavare annualmente dal concorso dei forestieri.

Fo punto, e mi pare tempo, colla speranza che tu od altri ritorni sull'argomento, che non dobbiamo lasciar cadere fin tanto che qualcosa di veramente utile si sia cominciato a fare.

Tuo aff.mo

L. VACCARONE.

Socio della Sezione di Torino.

### Cronaca del Club Alpino Italiano

**Sezione di Torino.** — *Chiusura del corso dei Venerdì ed escursione complementare.* — Al corso dei *Venerdì sociali* tenutosi presso la Sezione durante il primo quadrimestre del corrente anno posé termine la sera del 5 maggio il Presidente della Sezione con breve epilogo che fu appunto la ricapitolazione degli argomenti trattati nelle 16 conferenze componenti le tre serie di detto corso. Non vo' ripetere i titoli delle conferenze, i quali furono già enunciati volta a volta per ciascuna delle tre serie (1); si bene mi sto ora con-

(1) Vedasi programma della prima serie, a pag. 14 del N° 1 di questa Rivista; programma della seconda serie, a pag. 24 del N° 2; programma della terza serie, a pag. 65 del N° 4.

tento a riportare i vari argomenti di esse al nostro *programma generale di studi, esplorazioni, osservazioni e lavori inerenti o sussidiari allo studio delle montagne in rapporto allo scopo del C. A. I.*

Riferendomi ai numeri di tale programma generale, pubblicato a pag. 4 del N° 1 di questa Rivista, io posso di tal modo classificare le sedici conferenze: una nel N° I, *oro-idrografia*; cinque nel N° II, *geologia e mineralogia*; una nel N° III, *meteorologia*; una nel N° IV, *botanica*; una nel N° V, *zoologia*; una nel N° VI, *industrie ed economia*; una nel N° VII, *etnografia*; tre nel N° VIII, *storia*; nessuna nel N° IX, *letteratura*; due nel N° X, *alpinismo*.

All'epilogo del Presidente fece seguito una breve monografia esposta dal prof. Martino Baretto intorno all'itinerario della *escursione complementare al corso dei Venerdì* indetta per la domenica 7 maggio.

Il programma di tale escursione fu di già pubblicato a pag. 65 del N° 4 di questa Rivista. Le adesioni, parve, doversero essere numerose assai, ma per il tempaccio che aveva imperversato tutta la settimana si ridussero a circa trenta. Il mattino poi della domenica, non avendo smesso tuttavia il tempaccio, mossero da Torino per Bussoleno ventidue escursionisti soltanto, fra cui tre gentili signore.

Per via fu mestieri adattare il programma agli incrementi voleri meteorologici: di modo che la comitiva toccò direttamente a Susa, visitando per via, da Bussoleno a Susa, gli orridi di Chianoc e di Foresto; questi furono percorsi in ogni lor parte dagli escursionisti non mai sazi di ammirarne le superbe loro bellezze, a cui pur troppo, come di consueto nella cerchia alpina, non si presta la meritata cura di pubblicità, non che di attrattive a visitarle.

A Susa la comitiva ebbesi dal Presidente, dalla Direzione e dai Soci della Sezione locale del nostro Club quella cordiale e squisitamente cortese accoglienza di cui è larga la Sezione di Susa tutte le volte che Soci dei Clubs Alpini dannosi o accettano convegno nel distretto della Sezione. Un buon pranzo sociale all'albergo del *Cappel Verde* pose termine, con brevi parole del Presidente della Sezione Torinese e dell'avv. cav. Felice Chiapusso Presidente di quella di Susa, alla carissima riunione; la quale per cortesia dei Soci di Susa si riprotrasse poi sino a Bussoleno, essendochè la maggior parte di essi accompagnaronvi nel ritorno la comitiva della Sezione di Torino.

*Il periodo annuale di escursioni collettive sezionali.* — La speciale Commissione (1) nominata, come di consueto ogni anno, dal Consiglio Direttivo della Sezione per provvedere al programma delle escursioni collettive indette dalla Sezione medesima, ha compilato per l'inizio della campagna alpina del corrente anno il seguente *programma generale*, sulla cui attuazione provvederà volta a volta secondo opportunità.

1. Il periodo delle escursioni collettive sezionali durerà nel corrente anno dal 2 giugno al 9 luglio e comprenderà *sei escursioni domenicali*, delle quali taluna avrà tuttavia svolgimento di due giorni.

2. A queste escursioni collettive della Sezione Torinese potranno prendere parte i Soci di qualsiasi Sezione del Club Alpino Italiano e di Clubs Alpini esteri.

3. Il Socio di un Club Alpino che interverrà ad una escursione ha facoltà di presentare per quella una per-

(1) I nomi dei componenti la Commissione furono pubblicate a pagina 24 del N° 2 di questa Rivista.



sona estranea ai Clubs; per la quale egli ritirerà dalla Presidenza della Sezione un biglietto personale di invito che sarà sottoscritto dal Socio proponente e firmato dal Presidente della Sezione.

4. Il programma generale comprende intanto, salve le modificazioni che potranno apportare nel corso del periodo, le seguenti escursioni.

a) 4 giugno: San Maurizio — Valperga — Belmonte — Prascorsano — Pratiglione — Forno di Rivara — Colle del Bandito — Corio — Ciriè. Partenza da Torino per la ferrovia di Lanzo il mattino, ritorno la sera.

b) 11 giugno: Cuornè — Locana (valle dell'Orco) — Colle della Paglia (m. 2300 circa) — Bonzo (valle della Stura Grande) — Lanzo. Partenza da Torino per la ferrovia di Lanzo la sera del 10, ritorno la sera dell'11.

c) 18 giugno: Pinerolo — Rore (valle del Chisone) — Colle della Malanotte (m. 2582) — Villarfochiardo (valle della Dora Riparia). Partenza da Torino la sera del 17, per mezzo della ferrovia di Pinerolo; ritorno la sera del 18 per mezzo della ferrovia di Modena.

d) 24-25 giugno: Visita alla Caverna di Bossèa nella valle del Corsaglia (Mondovì); il programma sarà concordato colla Società di Bossèa e colla Sezione Bossèa del C. A. I. in Mondovì.

e) 2 luglio: Escursione sul Colle del Moncenisio con programma da concordarsi colla Sezione di Susa.

f) 9 luglio: Escursione a Valdieri ed al Vallasco (valle del Gesso) per l'inaugurazione della lapide che vi sarà posta dal C. A. I., a memoria di Vittorio Emanuele II, il Re Cacciatore ed Alpinista; il programma sarà concordato col Consiglio Direttivo della Sede Centrale del C. A. I.

5. Circa le norme e lo speciale programma di ciascuna escursione provvederassi a mezzo della pubblicità cortesemente favorita al C. A. I. dai giornali di Torino.

6. Tutti coloro che, a senso delle disposizioni contenute nei precedenti §§ 2 e 3, vorranno prendere parte ad alcuna delle escursioni dovranno prestare intera osservanza alle norme che volta a volta saranno stabilite per ciascuna escursione e pubblicate sui giornali circa la scadenza dell'epoca dell'adesione e circa la somma da anticiparsi all'atto della adesione. Di tale somma si terrà conto nelle spese successive degli escursionisti; a coloro che non saranno intervenuti si farà la restituzione totale o parziale della somma secondo che l'atto della adesione prestata da essi abbia dato luogo o non a spese effettive.

7. L'adesione dei Soci del C. A. I. deve inoltre essere accompagnata dalla consegna del biglietto personale di riconoscimento per l'anno in corso (tinta azzurrina).

8. I soli Soci del C. A. I., che avranno consegnato questo biglietto, potranno usufruire della riduzione sui prezzi di trasporto nelle ferrovie a senso delle precise disposizioni che regolano tale concessione di favore al Club Alpino Italiano.

*Sussidi a lavori ed opere alpine nel corrente anno.* — Il Consiglio Direttivo della Sezione nell'adunanza dell'8 maggio deliberò: L. 100 per il ripristinamento del Ricordo sul Colle dell'Assietta; L. 100 per il rifugio del Cevedale, iniziato dalla Società degli Alpinisti Tridentini; L. 100 per il ponte, iniziato dal Comune di Balme, sulla *gorgia* (orrido e cascata) della Stura presso l'abitato di Balme (valle della Stura d'Ala, Lanzo). Provvide inoltre alle necessarie riparazioni al sentiero nella caverna del Rio Martino presso Crissolo a Val Po, ed iniziò gli studi per se-

gnare il movimento dei principali ghiacciai nel suo distretto alpino.

*Statistica dei Soci.* — La Sezione di Torino, movendo costantemente nello incremento del numero dei Soci, ne conta ora 432, cioè 1 onorario, 18 perpetui e 413 annuali; nel corso dell'anno furono ammessi 37 nuovi Soci, dei quali 1 perpetuo.

*Il Presidente:* ISAIA.

**Sezione di Varallo.** — *Lavori alpini.* — L'attiva Sezione Valsesiana attende indefessamente ad alcuni utili progetti per le montagne di quel distretto. Fra le altre cose, essa si propone di pubblicare una *Carta geologica* dell'intera provincia di Novara, di cui i lavori sono già a buon punto, ed un panorama delle Alpi, viste dagli spaldi di Novara. Inoltre la Sezione concorrerà, d'accordo coi Municipi di Fobello e di Corcoforo, a far costruire una strada mulattiera che da una parte conduca alla sommità del Colle di Baranca, e dall'altra mena in cima al Colle d'Egna.

È stato anche dato incarico al benemerito Socio Onorario, Abate Carestia, di far aggiustare un sentiero sui fianchi del dirupato Tagliaferro: e si provvederà infine a riparare due altri sentieri.

**Sezione di Firenze.** — *Rifugio sulla Falterona.* — Sentiamo con piacere che la sottoscrizione per la costruzione di questo nuovo ricovero va molto bene e che si sono già raccolte circa 1,800 lire, mercè la generosità delle Sezioni consorelle del Club ed il lodevole incoraggiamento dei Comuni stessi del Casentino.

**Sezione di Bergamo.** — *Adunanza Generale dei Soci.* — Questa Sezione tenne il 26 decorso marzo l'Adunanza Generale dei Soci, nella quale fu letta un'accurata relazione del Segretario Varisco Giugurta sull'attività spiegata dalla Sezione durante lo scorso 1881, relazione che opportunamente è stata data alle stampe. In essa l'autore fece cenno della parte presa dalla Sezione nella Mostra Alpina di Milano tenuta nel 1881, delle molteplici e svariate escursioni ed ascensioni compiute dai Soci, di cui segue un lungo elenco narrativo, delle guide dipendenti dalla Sezione e dei libretti ad esse finora distribuiti, delle riparazioni apportate al rifugio sezionale della Brunone (m. 2545), del buon andamento della vedetta meteorologica eretta dalla Sezione in Vilminore, dei lavori compiuti per facilitare l'accesso alle grandi cascate del Serio e di altri che sono progettati, della biblioteca sezionale, dello stato economico e del numero dei Soci.

**Sezione di Catania.** — Ci si comunica che il locale di questa Sezione trovasi ora in via Lincoln, 197, aperto alla frequentazione dei Soci dalle ore 11 ant. alle 2 pomeridiane.

**Sezione di Como.** — *Adunanza Generale dei Soci.* — Questa Sezione tenne il 13 decorso aprile l'Adunanza Generale dei Soci, nella quale, oltre all'approvazione dei bilanci consuntivo 1881 e preventivo 1882, si approvò la proposta della Direzione di promuovere nel corrente anno conferenze su argomenti attinenti all'alpinismo ed escursioni collettive di Soci. A tale scopo la Direzione stessa in seguito fissò le seguenti escursioni: *Brunate*, 30 aprile; *Generoso*, 13-14 maggio; *Piano del Tivano*, 28-29 maggio; *Buco del Piombo*, 4 giugno. Le due escursioni poi veramente ufficiali della Sezione e di carattere puramente alpino sono quelle fissate al *Pizzo di Gino* (Val Cavargna) ed al *Pizzo dei Tre Signori* (Val Brembana e Val del Bitto) da eseguirsi a stagione propizia.

## Cronaca delle Società Alpine Estere

**Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein.** — *IV Congresso Alpino Internazionale e IX Assemblea Generale del Club Alpino Tedesco-Austriaco in Salzburg nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 agosto 1882.*

*Venerdì 11 agosto, sera.* — Ricevimento dei partecipanti al Congresso ed all'Assemblea nella sala di cura (*Cursaal*).

*Sabato, 12 agosto. Ore 9 ant.* — Prima adunanza del Congresso Alpino Internazionale nell'*Aula accademica* del Palazzo degli studi in piazza dell'Università.

*Sabato 12 agosto. Ore 7 pom.* — Festa notturna in Leopoldskron con passeggiata in gondola ed illuminazione del monte.

*Domenica 13 agosto. Ore 10 ant.* — Seconda adunanza del Congresso Alpino Internazionale nell'*Aula accademica*.

*Domenica 13 agosto. Ore 5 pom.* — Conferenza preventiva dei Soci del C. A. T.-A. nella sala del *Restaurant Mirabell* sulle questioni da trattarsi nell'Assemblea Generale.

*Domenica 13 agosto. Ore 8 pom.* — Festa campestre con ballo nel locale della Casa di cura data dalla città di Salzburg in onore dei partecipanti alle feste (*abito d'alpinista o da viaggio*).

*Lunedì 14 agosto. Ore 9 ant.* — Assemblea Generale del C. A. T.-A. nell'*Aula accademica*.

*Lunedì 14 agosto. Ore 4 pom.* — Banchetto sociale nella sala di cura.

*Martedì 15 agosto.* — Gite collettive sull'Untersberg con visita alle grotte di Kolowrat; salita del Gaisberg, dell'Alto Göll, Hochkönig, ecc.

In occasione del Congresso avrà luogo una Esposizione Alpina, giusto il seguente regolamento.

*Regolamento per l'Esposizione Alpina che avrà luogo in occasione del IV Congresso Alpino Internazionale e della IX Assemblea Generale del C. A. T.-A. dal 12 al 13 agosto 1882 nelle sale dell'i. r. Istituto Professionale, Palazzo degli studi, in Salzburg.*

§ 1. — L'Esposizione, inaugurata sabato, 12 agosto, nelle ore antimeridiane, rimarrà aperta fino a martedì, 15 agosto, di sera, con libera entrata per tutti i membri del Congresso.

§ 2. — La distribuzione degli oggetti esposti sarà fatta nei seguenti 5 gruppi:

*A. Pubblicazioni alpine a stampa.* (Libri, periodici, annuari di Società, ecc. con esclusione delle carte).

*B. Carte.* (Ogni specie di rappresentazione cartografica che abbia per oggetto le Alpi nella loro totalità o nelle singole parti).

*C. Piani di costruzione di capanne.* (Schizzi, piani, modelli, calcoli di costo, figure di capanne e di costruzioni alpine).

*D. Rappresentazioni figurative.* (Vedute di paesi alpini, panorami, costumi e simili in disegno, fotografie, stampe in lucido, in nero o in colore, con esclusione di quadri).

*E. Oggetti di corredo alpino.*

§ 3. — Gli oggetti esposti devono essere notificati non più tardi del 10 giugno al Comitato dell'Esposizione in Salzburg, presso la Sezione "Salzburg", del Club Alpino Tedesco-Austriaco, con esatto contrassegno degli oggetti da esporsi, del gruppo, del corrispondente spazio di tavolo o di muro occorrente e dell'indicazione del valore da assi-

curarsi, e con aggiunta in doppia copia della lista degli oggetti. L'invio degli oggetti — ogni singolo oggetto munito di chiara iscrizione (denominazione dell'oggetto e nome dell'espositore) — deve farsi non più tardi del 20 luglio affrancato al Comitato dell'Esposizione in Salzburg, e precisamente, per i Gruppi C ed E al Comitato per l'Esposizione per mezzo della Casa spedizionaria Carl Spängler in Salzburg, e per i Gruppi A, B e D o allo stesso indirizzo, o per mezzo di librai alla Libreria Duyle (H. Kerber) in Salzburg.

Commissione in Lipsia: Robert Hoffmann; in Vienna: C. Reger.

§ 4. — Il Comitato dell'Esposizione s'incarica gratuitamente del collocamento degli oggetti. Più ricchi apparati, come drappi, cornici, ecc., devono essere provvisti, dietro particolare desiderio, per conto dell'espositore. Il carico e lo scarico, come la sorveglianza e l'assicurazione contro l'incendio degli oggetti esposti nel locale dell'Esposizione, rimangono a carico del Comitato.

§ 5. — Le spese di andata e ritorno sono a carico degli espositori.

Per abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero della Rivista gli ordini del giorno delle adunanze del Congresso e le avvertenze relative alle feste.

## Note Alpine

**Sulla Presolana.** — Venerdì, 25 del passato febbraio, io ed i colleghi Villa Callisto e Cederna partimmo alle 10 ant. per Bergamo, d'onde, in vettura, ci avviammo alla volta del Giogo di Castione. La Valle Seriana, che si percorre fino a Ponte di Nossà, è veramente seria, per non dire triste addirittura. Appena lontano da Bergamo 10 o 12 chilometri, cessa quasi ogni vegetazione; le montagne a destra ed a sinistra sono nude e brulle e solo qua e là appare un magro boschetto d'abeti che fa credere d'essere ad una altitudine ben superiore alla reale.

I rari paesi che s'incontrano sono tutti foggiate ad un modo. Una lunga contrada, sempre in salita, fiancheggiata da case, che nulla hanno di caratteristico, salvo in alcuni luoghi le enormi sporgenze dei tetti. Si passa così per Cazzaniga, Albino, Ponte di Nossà e Clusone. In quest'ultima borgata havvi di rimarchevole una danza Macabra o trionfo della morte, dipinta su di una casa che sta in faccia alla chiesa, e che è fra le meglio conservate del genere.

A Clusone facciamo sosta per cambiare cavallo e poscia si riparte per Castione. Qui ci attendeva la rinomata guida Carlo Medici, ometto di circa sessant'anni, ma tuttora agile e robusto e soprattutto sempre di buon umore; dettogli che ci raggiungesse con suo comodo, continuiamo il viaggio.

Da Castione la strada diventa abbastanza ripida, per cui, lasciato che la vettura ci seguisse a bell'agio, noi, a passo accelerato, ci avviammo alla cantoniera del Giogo di Castione (m. 1250), nostra mèta per quella sera.

Appena fuori di Castione, scorgesi sulla sinistra nella sua imponente massa l'eccelsa Presolana (m. 2505) sotto forma di un ciclopico muraglione di rocce grigie, qua e

la chiazze di bianco dalla poca neve che trova modo di fermarsi su quelle rupi a picco.

Intanto era venuta la notte ed un pallido quarto di luna ci serviva di faro. Cammina, cammina, giungiamo alla sommità del Giogo — la strada scende verso l'altro versante. Di casa cantoniera nessuno indizio. Cominciamo a temere di averla oltrepassata, ma finalmente, aguzzando lo sguardo innanzi a noi, scorgiamo a poca distanza una massa oscura — è la casa di rifugio. In un momento la raggiungiamo. Si picchia; ci aprono ed entriamo. Siamo accolti colla massima cordialità e premura. In un batter d'occhio, una viva fiammata brilla nel camino della pulita cucina, e fa gorgogliare bentosto la pentola che contiene la nostra parca cena.

Dopo una mezz'ora circa arrivano le guide (che il Medici aveva condotto seco e un suo figlio qual portatore) e la vettura; si mangia un boccone, si fanno quattro chiacchiere, si prendono le disposizioni pel mattino seguente e si va a dormire. I letti sono eccellenti e le camere pulitissime.

Alle quattro ci alziamo; si prende il caffè; indi le guide infilano i sacchi, accendono le lanterne ed alle 4 1/2 avanti, *marche!*

Per un chilometro circa si ricalca la via maestra, ma poscia prendendo a diritta la si abbandona, per inerparsi su un poco comodo sentiero che, attraversando i pascoli di Val Campello, conduce ai piedi del monte.

Come avviene sempre nelle marce notturne, il passo è più spedito e la strada sembra meno lunga; e difatti, senza accorgercene, ai primi albori troviamo d'aver già superato il tratto più noioso del cammino, ed alle 7 3/4 siamo seduti all'imboccatura della Grotta dei Pagani, luogo ordinario di sosta prima di intraprendere la scalata dell'erto torrione che costituisce la sommità.

Dopo esserci rifocillati assai parcamente, abbandonati vicino alla grotta i sacchi e prese con noi solo le corde, alle 8 e mezzo ci accingiamo all'assalto.

A prima vista non sappiamo immaginarci da qual parte si possa scalare quella muraglia verticale; ma, fatti pochi passi, ci troviamo ai piedi di una spaccatura, o, per meglio dire, di una vera canna da camino alta una quarantina di metri e larga da uno a due. Aiutandoci coi gomiti, colle unghie, colla picca, strisciando come lucertole, su, su, in breve siamo in cima. Qui il canale si allarga, diventa meno ripido, e salendo un po' per le roccie ed un po' col mezzo dei gradini scavati nel duro ghiaccio, alle 9 e tre quarti tocchiamo la vetta.

Potemmo godere da lassù di una vista abbastanza estesa verso le Alpi, ma la pianura era invece un mare di nubi, fra le quali, come isole, emergevano qua e là alcune cime di montagne.

L'aria era sì tranquilla e tepida che restammo colà fino alle undici, intenti a riconoscere ed identificare i vicini e lontani monti ed i varii paeselli delle vallate sottoposte.

La discesa che bisogna praticare per la stessa via, non essendovene assolutamente altra, se meno faticosa, è viceversa più pericolosa, a cagione precipuamente delle continue cadute di sassi che, per quanta prudenza si usi, è impossibile non determinare nel muoversi. Usando quindi le precauzioni volute, e servendoci delle corde in alcuni tratti, per scendere più lesti, in poco più di un'ora raggiungemmo, senza alcun grave inconveniente per noi, ma non per certe parti dei nostri vestiti, il piede del canale.

Invece di riprendere il sentiero del mattino, pieghiamo a destra e sdruciolando da prima pei vasti campi di neve che coprivano il fondo della valle, poscia attraverso i pascoli, e senza nulla di notevole, salvo la sterminata quantità di ellebori (*Helleborus niger e viridis*) che incontriamo e di cui facciamo ampia raccolta, raggiungiamo la strada maestra ed alle 3 1/2 rientriamo nella casa cantoniera.

Dopo un pranzetto, che per la località può qualificarsi sibaritico, pedestremente ricalchiamo le nostre orme fino a Castione, e da qui in un calesse, che ci fece provare le gioie del letto di Procuste, ci facciamo condurre a Bergamo, dove arriviamo a mezzanotte.

Fummo soddisfattissimi della guida Carlo Medici e del figlio suo Alfonso e li raccomandiamo caldamente ai nostri colleghi che si recassero da quelle parti, come pure troviamo degno d'ogni elogio il trattamento che ebbero nell'ospitale casa cantoniera del Giogo di Castione.

R. AUREGGI.

Segretario della Sezione di Milano.



ARIETÀ

Osservatorio Meteorologico sul Monte Gatta (m. 1148). — Nel N° 3 della Rivista Alpina Italiana l'illustre P. Denza mentre riferiva sullo sviluppo degli Osservatorii che compongono la rete dell'Associazione Meteorologica Italiana, accennava altresì ad una nuova vedetta meteorologica che doveva porsi in ordine sin dallo scorso autunno dal Capitano Giannitrapani sul M. Gatta, nel cuore dell'Appennino Bolognese (la prima di questa regione), se la sinistra stagione e la momentanea sua assenza non ne avessero rimandata l'attuazione alla prossima estate.

Ora che l'Osservatorio è completamente ordinato, e la sua inaugurazione avrà luogo il 25 giugno, mi sembra non debba riuscire privo d'interesse il dare un cenno della fondazione di quell'opera, di cui non esitai ad assumere l'impegno, convinto dell'appoggio che avrei trovato nei miei confratelli in alpinismo. E l'appoggio mi venne dato largo ed intero non soltanto dalla Sezione Bolognese, dalla Fiorentina e dalla Direzione Centrale del Club Alpino Italiano, ma anche dal Comune di Castiglione dei Pepoli, dalla Provincia di Bologna e da egregi cittadini, che generosamente vollero essi pure contribuire al suo ordinamento.

Il Monte Gatta sorge a S. O. di Bologna e ne dista in linea retta Km. 46. Si solleva altissimo sul contrafforte che si distacca dalla catena appenninica al Monte della Scoperta, ed è ammantato da superbi castagneti che quasi continuamente lo rivestono. Collocato tra le valli del Setta e del Brasimone, le domina entrambe; dalla sua vetta più elevata, libera d'ogni intorno, si esplora un orizzonte estesissimo. Ivi, in una torricciuola appositamente costruita, venne collocato l'anemografo che risulta alto sul livello del mare m. 1158. L'Osservatorio, ove sono collocati gli strumenti meteorici, è stato ordinato nel palazzo comunale di Castiglione de' Pepoli, che giace sul versante boreale di quel magnifico monte. La vaschetta del barometro risulta alta sul livello del mare m. 699,50.

L'altitudine e la felice postura danno non lieve importanza al Monte Gatta dal punto di vista meteorologico. Esso colma la lacuna esistente sull'Appennino Bolognese,

e insieme agli altri sui monti dell'Emilia, della Toscana, dell'Umbria e delle Marche, darà elementi interessanti alla meteorologia di questo tratto di penisola. E tale giudizio venne dato dall'illustre P. Denza, il quale nello scorso anno visitava meco la località.

Il Monte Gatta ci fornirà nozioni sull'andamento della pressione atmosferica, sull'influsso che gli ostacoli montani esercitano sulle burrasche che dal S. O. o dall'Ovest si avanzano sopra Bologna; e darà occasione di ricercare come le foreste che rivestono le pendici del Gatta e di altri monti vicini, possono modificare lo stato pluviometrico e climatologico.

Oggi la modesta opera attuata mercè il lavoro e la persistenza, il favore e l'appoggio degli alpinisti e del pubblico colto che conosce il valore delle indagini meteoriche, può dirsi essere una prova evidente dell'interesse che si prende per la diffusione della nuova scienza, dello spirito che anima il Club Alpino Italiano e della privata energia. Ralleghiamoci con la dotta Bologna la quale conta distinti cultori della meteorologia e provvede ad estenderne gli studi nella regione appenninica, che riusciranno sommamente utili per l'agricoltura e l'igiene sulle montagne.

Ecco l'elenco degli offeritori:

Segnalo specialmente la generosa offerta del benemerito Conte Cesare Mattei che in due volte ha dato L. 1100. — Municipio di Castiglione dei Pepoli L. 200. — Sezione Bolognese del C. A. I. L. 200. — Marchese Camillo Pizzardi L. 200. — Prof. Luigi Bombicci L. 25. — Avv. Clemente Caldesi L. 10. — Conte Silvio Salvoni L. 10. — Suppini Alfonso L. 5. — Dottor Giovanni Bacchi L. 5. — Prof. Matteo Fiorini L. 10. — Ing. Santi Alfredo L. 5. — Cav. Alfonso Rubbiani L. 5. — Dott. Alfonso Barbieri L. 5. — Capitano Domenico Giannitrapani L. 10. — Cav. Claudio Ruggieri L. 30. — Conte Francesco Massai L. 20. — Massei L. 20. — Marchese Augusto Mazzacorati L. 20. — Comm. Luigi Protche L. 10. — Conte Tommaso Cambray Digny L. 10. — Avv. Giuseppe Bacchelli L. 5. — Capitano Alberto Gallet L. 5. — Arciprete Don Fagnagnani L. 10. — Alessandro Cavalieri L. 10. — Celestino Monari L. 5. — Dott. Pietro Belletti L. 5. — Ulisse e Federico Cassarini L. 5. — Domenico Bortolotti L. 10. — Sezione Fiorentina del C. A. I. L. 20. — Sede Centrale del C. A. I. L. 50. — Cav. Riccardo Budden L. 20. — Prof. Antonio Muzzi L. 10. — Comm. Quintino Sella L. 20. — Marchese Francesco Calvi L. 10. — Conte Antonio Marescalchi L. 10. — Dott. Leopoldo Ruggieri L. 30. — Dottor Luigi Ruggieri L. 20. — Dott. Carlo Mattioli L. 5. — Provincia di Bologna L. 300. — L. O. L. 20. — Dionigio Vannini L. 5. — Dott. Cesare Busi L. 5. — Dott. Giacomo Bertolini L. 5. — Ing. Giovanni Facchini L. 10. — Totale L. 2495.

D. GIANNITRAPANI.

Socio della Sezione di Bologna.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

**Alpenclub Oesterreich.** — OESTERREICHISCHE ALPEN-ZEITUNG. — IV. Jahrgang, N. 86, 87, 88. Wien, 1882.

Sommario: *Un'escursione al Monte Bianco*, per Hermine Tauscher; *Assicurazione contro le disgrazie per le guide austriache*, per E. Leonhardt; *Il Thurnerkamp, m. 3414 (Alpi del Zillerthal)*, per E. Zsigmondy; *Il Vesuvio*, per Ant. A. Schwarz; *Note Alpine; Notizie di Società Alpine; Comunicazioni ufficiali; Letteratura Alpina; Notizie varie.*

**Assaició d'Excursions Catalana.** — BULLETI MENSUAL. — Any V, N. 40 e 41, janer e febrer de 1882. — Barcelona.

Sommario: *Comunicazioni ufficiali; Conferenza I sul tema: III Congresso geografico internazionale di Venezia*, per J. Ricart y Giralt; *Id. II sul tema: Una escursione in Svizzera*, per V. Almirall; *Escursione collettiva al Tibidabo*, per F. Barcon Olesa; *Id. a Premià de Dalt*, per R. Arnet; *Escursione a S. Benet de Bages*, per C. Gomis; *Una escursione al castello di Farnés*, per E. Canibell; *Ascensione female a Santa Fè (Montseny)*, per A. Osona; *Il primo meridiano*, per J. Ricart y Giralt; *La Serravalle, costumi del Vallesè*, per V. Plantada y Fonolleda; *Catalogo della flora della Valle di Nuria*, per E. Vayreda; *Notizie varie.*

**Club Alpin Français.** — BULLETIN MENSUEL. — N. 4. Avril, 1882. Paris.

Sommario: *Direzione Centrale; Cronaca delle Sezioni; Clubs Alpini esteri; Letteratura Alpina; Cronaca Alpina.*

**Club Alpin Suisse. — Sections Romandes.** — L'ÉCHO DES ALPES — N. 1. 1882, Genève.

Questo fascicolo di 108 pagine, corredato di una veduta della Dent du Midi vista dal Chamossaire, comincia con un avviso ai lettori, nel quale si fa cenno del rinnovamento del Comitato di Redazione, composto ora dei signori Ch. Eberhardt, A. Pictet ed F. Poggi.

Seguono tre interessanti relazioni: *Prima ascensione della Cathédrale (Dent du Midi)*, per Ed. Jacottet; *Le Gorgie del Tarn*, per H. Maystre; *Zermatt, impressioni e ricordi (1ª parte)*, per A. Freundler.

Le Varietà comprendono l'ascensione della grande piramide di Gizeh, per A. de Claparède.

Fanno seguito: il rapporto della Commissione di Redazione pel 1881; la Cronaca delle Sezioni Romanze del Club Alpino Svizzero; una estesa ed accurata bibliografia sulla letteratura alpina; varie ed interessanti note ed informazioni; e la lista delle corse ed ascensioni compiute nel 1881.

**Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein.** — MITTHEILUNGEN. — N. 4. April, 1882. Wien.

Sommario: *Circolare della Direzione: IV. Congresso Alpino Internazionale in Salzburg (V. Cronaca delle Società Alpine estere della presente Rivista); Rapporti delle Sezioni; Notizie di altre Società Alpine; Miscelanea: Sul fohn in Bludenz*, pel dott. J. Hann; *Del rimboscimento in Italia; Ferrovia dell'Arberberg; L'Ospizio del Gottardo; Sulla cresta orientale dell'Alto Göll; Letteratura alpina; Note alpine.*

**Oesterreichischer Touristen-Club.** — OEST. TOURISTEN-ZEITUNG. — II. Band, N. 8, 9, 10, 1882. Wien.

Sommario: *In Kals e sul Grossglockner* (con disegni), per H. Hartl; *Per la nomenclatura del gruppo montuoso di Stubai* (con disegni), per C. Gsaller; *Di un vecchio ascensionista*, pel dott. Märzroth; *Dalla Sala di concerto al Gross Venediger* (con disegno), per J. Král; *La caverna di ghiaccio a Beilstein presso Gams* (con disegni), per F. Kraus; *Letteratura alpina; Cronaca alpina; Notizie di Società Alpine; Comunicazioni ufficiali; Rapporti delle Sezioni; ecc.*

## COMUNICAZIONI UFFICIALI

### SEDE CENTRALE

#### I

Sunto del processo verbale dell'Assemblea ordinaria dei Delegati tenuta il 14 maggio 1882.

Presidenza *Caso*:

Sono presenti i signori Delegati: *Airenti, Badini-Confalonieri, Balduino, Baretto, Bertelli, Bianchi Antonio, Bianchi Camillo, Brioschi, Brunialti, Budden, Calderini, Capellini, Caso, Cherubini, Cittadella-Vigodarzere, Delvecchio, Denza, Farinetti, Gabardini, Gonella, Grober, Leveroni, Mattiolo Ettore, Novarese, Palestrino, Parone, Peroni, Perrucchetti, Prario, Prina, Simondetti, Spanna, Toesca di Castellazzo, Torelli, Vaccarone e Zanotti-Bianco*, ed i Direttori della Sede Centrale non Delegati *D'Ovidio e Spezia*.

Letto ed approvato il verbale dell'adunanza 22 gennaio 1882, e comunicato il risultato della votazione sociale per modificazioni allo Statuto (1), si procede alla ricostituzione del Consiglio Direttivo del C. A. I., secondo la riforma approvata dai Soci, cioè all'elezione di un Presidente, di due Vice-presidenti e di dodici Consiglieri.

Su proposta del Delegato *Brunialti* viene acclamato unanimemente a Presidente il comm. Quintino Sella, e gli si invia un telegramma per dargliene notizia e per esprimerli i voti dell'Assemblea pel pronto e completo ristabilimento della sua salute.

Mentre i Delegati *Gabardini, Peroni* e *Simondetti* attendono allo scrutinio della votazione per la elezione dei due Vice-Presidenti e dei dodici Consiglieri, *Calderini* legge una elaborata relazione del Vice-Presidente *Caso* sulle condizioni del Club.

La relazione lamenta lo scioglimento definitivo di tre Sezioni, quelle di Lecco, Modena e Palermo, dice probabile lo scioglimento delle Sezioni d'Ancona e d'Ivrea. A colmare il vuoto, soggiunge, sorsero nel 1882 due nuove vigorose Sezioni, quella di Bossèa (Mondovì) e di Porto Maurizio che sono destinate a studiare ed a favorire lo studio delle Alpi Marittime.

Osserva che la Direzione Centrale prevedeva nell'ultimo gennaio il numero generale dei Soci del Club pel corrente anno in tremila, e che invece alli 6 maggio corrente il numero totale risultò già di tremiladuecento.

(1) Il risultato della votazione fu pubblicato al N. 4 della Rivista Alpina (mese d'aprile) pag. 71. — *Comunicazioni ufficiali — I. Sunto delle deliberazioni prese dalla Direzione Centrale, 9ª Adunanza.*

Annunzia che S. M. il Re Presidente Onorario del Club si benignava di far dono allo stesso di un suo ritratto in fotografia con dedica e firma di proprio pugno.

Accenna alle lapidi in costruzione che saranno collocate, una a Cogne e l'altra in Valdieri, in memoria del Re Vittorio Emanuele, Presidente Onorario e protettore magnanimo del Club, e ne riporta le iscrizioni.

Parla del disegno esposto nella sala pel progettato Ricovero-Monumento al defunto Re Vittorio Emanuele da innalzarsi con la somma raccolta (L. 6160,20) sul Monte Corvè nel Gruppo del Gran Paradiso, dovuto al Socio ing. Camillo Boggio, e dei diplomi per le guide Carrel eseguiti dal Socio pittore Alessandro Balduino, i quali pure sono esposti nella sala.

Accenna al ripristinamento del monumento dell'Assietta per cura delle Sezioni di Pinerolo, Susa e Torino, e menziona l'ardita ascensione al Cervino compiuta li 17 marzo u. s. dal Socio Vittorio Sella.

Rammenta infine il Congresso Internazionale di Salzburg, che avrà luogo nel prossimo agosto, ed eccita i Delegati ad intervenire numerosi, onde sostenere la proposta che il successivo Congresso Internazionale abbia luogo in Torino nel 1884 per cura del Club Alpino Italiano.

Calderini espone dipoi il resoconto finanziario del 1881, nel quale esercizio, se si verificò una differenza in meno di L. 3007,48 fra le entrate ordinarie preventivate e le somme riscosse, si fecero economie per L. 2353,06 sulle somme consentite dal bilancio preventivo nel passivo ordinario.

Soggiunge che il bilancio 1881, tenuto conto dei residui passivi a pagarsi, si chiude con un fondo in cassa di L. 44,93.

Grober legge la relazione dei revisori dei conti, i quali proponendo l'approvazione del Resoconto finanziario del 1881 presentato dalla Direzione Centrale notano che il fondo di cassa disponibile, che andò dal 1876 sempre più assottigliandosi, è ridotto al principio del 1882 a minime proporzioni affatto insufficienti. Il Relatore Grober trova le cause del male nella troppa larghezza dei bilanci preventivi attivi: loda però quello del 1882 che fu contenuto nei giusti suoi limiti; eccita il nuovo Consiglio Direttivo a fare molte economie per rissanguare la cassa sociale.

L'Assemblea unanime approva.

Calderini presenta quindi il Regolamento Generale del Club preparato da una speciale Commissione, ed invita l'Assemblea a stabilire quando se ne debba cominciare la discussione.

Sentite le osservazioni dei Delegati Spanna, Baretta e Bertetti, dei Direttori D'Ovidio e Spezia, ed avuta comunicazione di lettera in proposito dal Presidente della Sezione di Torino, l'Assemblea delibera di discutere nella prossima adunanza lo schema di regolamento, il quale sarà prima stampato e distribuito alle Direzioni Sezionali ed ai singoli Delegati perchè questi possano prepararsi alla discussione, e conoscere le osservazioni che le Direzioni Sezionali credessero di incaricarli di fare.

Successivamente il Presidente comunica il risultato della votazione per le cariche di Vice-Presidenti e di Consiglieri.

Votazione per la nomina di 2 Vice-Presidenti.

Schede consegnate N° 37.

Ebbero maggiori voti i signori: Paestrino avv. Paolo voti 21, Baretta prof. cav. Martino 20, D'Ovidio prof. cav. Enrico 18, Spezia professore cav. Giorgio 8.

Il Presidente proclama Vice-Presidenti i due primi.

Votazione per la nomina di 12 Consiglieri.

Schede consegnate N° 36.

Ebbero maggiori voti i signori. Budden cav. R. H. voti 32, Rey cavaliere Giacomo 31, Martelli cav. A. E. 29, Farinetti teol. cav. Giuseppe 27, Perrucchetti cav. Giuseppe, maggiore, 26, Brunialti cav. prof. Attilio 25, Gonella avv. Francesco 24, Grober avv. Antonio 24, Vaccarone avv. Luigi 21, Balduino Alessandro, pittore, 21, Spezia prof. cav. Giorgio 18, Bignami-Sormani cav. ing. Emilio 17, Denza cav. Padre Francesco 17, D'Ovidio cav. prof. Enrico 17, Parone cav. prof. Serafino 17, Cherubini capitano cav. Claudio 14, Guglielmazzi avv. cav. Antonio 13, Chiapusso cav. avvocato Felice 12, Calderini avv. Basilio 11, Vallino cav. dott. Filippo 7, Del Carretto marchese Ernesto 5.

Il Presidente constata che risulterebbero eletti gli undici primi e si dovrebbe procedere a ballottaggio fra i quattro successivi che ebbero 17 voti ciascuno.

A questo punto il teol. cav. G. Farinetti dichiara di non poter accettare la nomina, ed il prof. cav. E. D'Ovidio rinuncia ad entrare in ballottaggio soggiungendo esser già sua intenzione di non accettare la carica ed esser quindi inutile rimetterlo in votazione.

Tornate vane le sollecitazioni dell'Assemblea onde decidere li due egregi rinuncianti a ritirare le loro dichiarazioni, il Presidente annunzia doversi procedere a ballottaggio fra i signori Bignami-Sormani, Denza e Parone, restando eletti a Consiglieri i due fra di essi che otterranno maggiori voti.

Segue la votazione che, verificata dalli scrutatori, dà il seguente risultato.

Bignami-Sormani cav. ing. Emilio voti 25, Parone cav. prof. Serafino 24, Denza cav. padre Francesco 21.

Il Presidente pertanto proclama eletti a Consiglieri i seguenti dodici: Budden, Rey, Martelli, Perrucchetti, Brunialti, Gonella, Grober, Vaccarone, Balduino, Spezia, Bignami-Sormani e Parone.

Infine il Presidente comunica una domanda di oltre venti Soci della Sezione di Varallo residenti in Novara, e una lettera in appoggio del Presidente di quella Sezione, per avere un sussidio per la pubblicazione del bellissimo panorama delle Alpi preso da Novara dal distinto pittore Lampugnani.

Il Presidente osserva che tale panorama fu già l'anno scorso presentato per la sua pubblicazione nel Bollettino del C. A. I. Fu con rincrescimento che il Comitato per le pubblicazioni e la Direzione Centrale non poterono inserirlo nel Bollettino stante la grave spesa di stampa. Soggiunge che il deliberare un sussidio qualsiasi spetterà al nuovo Consiglio Direttivo viste le condizioni del bilancio 1882 e verificato se le esazioni corrisponderanno alle previsioni.

Prina e Prario propongono di trasmettere la domanda al Consiglio Direttivo con speciale raccomandazione.

L'Assemblea approva all'unanimità.

Prario, a nome della Sezione di Biella di cui è Presidente, ricorda che in sul finire d'agosto avrà luogo in Biella l'annuo Congresso alpinistico, prega i Delegati di rendersi interpreti presso le rispettive Sezioni del desiderio vivissimo che i Soci di quella Sezione nutrono di stringere in tale occasione la mano a molti colleghi e di riceverli cordialmente.

I Delegati applaudono le cortesi parole del Presidente della Sezione di Biella e così ha fine l'adunanza.

Il ff. di Segretario

AVV. PAOLO PALESTRINO.

## II

### Resoconto finanziario pel 1881, chiuso li 3 maggio 1882.

#### ATTIVO

##### I. — Parte ordinaria.

<b>Categoria I. — PROVENTI QUOTE.</b>			
Articolo 1. — 3066 quote Soci annuali a L. S.	L. 24528 —		24528 —
<b>Categoria II. — PROVENTI DIVERSI.</b>			
Articolo 1. — Interesse L. 670 consol. 5 p. 0/0	>	581 58	
Articolo 2. — Interesse conto corrente 4 0/0 dal Tesoriere	>	247 —	
Articolo 3. — Vendita pubblicazioni del C. A. I.	>	714 —	1542 58
<b>Categoria III. — PROVENTI STRAORDINARI.</b>			
Articolo 1. — Casuali	>	87 50	
Articolo 2. — Quote arretrate esatte	>	706 —	793 50
Totale attivo — Parte ordinaria			26864 08

##### II. — Parte straordinaria.

<b>Categoria IV. — PARTITE DI GIRO.</b>			
Mezza tassa di Soci perpetui	>	800	800 —
<b>Categoria V. — CAPITALE FLUTTUANTE PER ESERCIZIO.</b>			
Residuo cassa esercizio precedente	>	2624 35	2624 35
Totale Attivo	L.		30288 43

#### PASSIVO

##### I. — Parte ordinaria.

<b>Categoria I. — AMMINISTRAZIONE.</b>			
Articolo 1. — Redattore Bollettino C. A. I.	L.	2000 —	
Articolo 2. — Applicato di Segreteria	>	1200 —	
Articolo 3. — Amanuensi straordinarii	>	200 —	
Articolo 4. — Cancelleria	>	902 50	
Articolo 5. — Circolari e stampati	>	512 —	
Articolo 6. — Spese postali	>	450 —	4564 50
<b>Categoria II. — LOCALE E SERVIZIO.</b>			
Articolo 1. — Pigione	>	510 —	
Articolo 2. — Riparazione locale	>	17 —	
Articolo 3. — Assicurazione incendi	>	12 —	
Articolo 4. — Commesso	>	720 —	
Articolo 5. — Mancie e rtribuzioni straord. <sup>ie</sup>	>	75 —	1334 —
<b>Categoria III. — PUBBLICAZIONI.</b>			
Articolo 1. — Bollettino trimestrale C. A. I.	>	15811 30	
Articolo 2. — Spedizione	>	9123 20	17934 50
<b>Categoria IV. — LAVORI E STUDI ALPINI.</b>			
Articolo 1. — Sussidi lavori sezionali	>	1575 —	
Articolo 2. — Sussidio Assoc. Meteorologica	>	1000 —	2575 —
<b>Categoria V. — CASUALI.</b>			
Spese impreviste	>	1110 50	1110 50
Totale passivo — Parte ordinaria	>		27518 50

## II. — Parte straordinaria.

## Categoria VI. — PARTITE DI GIRO.

Mezze tasse capitalizzate Soci perpetui	>	725	—	725	—
---	---	-----	---	-----	---

## Categoria VII. — FONDO CASSA.

Pagate per residui passivi 1880	<	100	—		
Capitale fluttuante per esercizio	>	1944 93		2044	93

Totale Passivo	L.			30288	43
----------------	----	--	--	-------	----

NB. Sul capitale fluttuante per esercizio di L. 1944,93 sono eventuale mente a pagarsi le seguenti somme .

(a) Concorso capanna Colle Gigante	L.	700	—		
(b) Sussidio Sez. Aosta opere al Ruitor	>	200	—		
(c) Premi 1881 Guide in esame	>	1000	—		

Totale	L.	1900	—		
--------	----	------	---	--	--

Se si dovranno pagare tali somme, se cioè verranno compiute le opere alpine di cui alle lettere a e b, e se le guide presentate al concorso del 1881 saranno giudicate meritevoli di premio, il fondo di cassa disponibile pel 1882 si ridurrà a L. 44,93.

## III

## Sunto delle deliberazioni prese dalla Direzione Centrale.

10<sup>a</sup> ADUNANZA 1882. — 3 maggio. — Presenti il Vice-Presidente *Caso* ed i Direttori *Budden*, *Calderini*, *D'Ovidio* e *Martelli*.

1. Approvò il resoconto finanziario 1881 compilato dall'Incaricato della Contabilità *Martelli*, e la chiusura dell'esercizio agli 3 maggio 1882. licenziando alle stampe il Resoconto.

2. Stabili il metodo di votazione per la ricostituzione del Consiglio Direttivo del C. A. I., di cui all'ordine del giorno dell'Assemblea dei Delegati 14 maggio.

11<sup>a</sup> ADUNANZA 1882. — 10 maggio. — Presenti il Vice-Presidente *Caso* ed i Direttori *Budden*, *Calderini*, *D'Ovidio* e *Spezia*.

1. Avuta comunicazione di deliberazione 3 maggio corr. colla quale il Comitato per la pubblicazione rinnovò le dimissioni date il 22 aprile u. s. nonostante la preghiera di ritirarle fatta dalla Direzione Centrale, deliberò di accettarle.

2. Incaricò il Vice-Presidente di pregare il Direttore A. E. *Martelli* a ritirare le dimissioni date da Membro della Direzione Centrale.

3. Approvò il pagamento di L. 25 per la scritturazione dei diplomi per le guide *Carrel*.

4. Prese alcuni provvedimenti d'ordine interno.

Per la Direzione Centrale del C. A. I.

Il ff. di Segretario

AVV. PAOLO PALESTRINO.

## VI

Quarto elenco della sottoscrizione a favore delle famiglie delle Guide *Imseng* e *Pedranzini*.

Nomi dei sottoscrittori riferentisi alla somma di L. 296,85 raccolta precedentemente dalla Sezione di Domodossola (vedi Rivista Alpina Italiana N° 1 pag. 12) a favore delle famiglie Guide *Imseng* e *Pedranzini*.

A. *Guglielmazzi*, L. 30 — G. *Protasi*, L. 5 — *Francesco Mellerio*, L. 5 — *Felice Mellerio*, L. 30 — C. *Cavalli*, L. 5 — G. *Cavalli*, L. 5 — F. *Gilardini*, L. 5 — G. *Antonoli*, L. 3 — A. *Guglielmi*, L. 10 — G. *Vajvolido*, L. 2 — N. N., L. 1 — S. *Vajvolido*, L. 2 — G. *Panziera*, L. 1 — Una madre di famiglia, L. 0,50 — C. *Gallegnani*, L. 0,50 — S. *Giovaninetti*, L. 1 — R. *Brugnoli*, L. 1 — A. *Scaciga Della Silva*, L. 1 — G. *Bolti*, L. 0,50 — F. *Torinelli*, L. 0,50 — G. C. *Paggi*, L. 2 — G. *Giovaninetti*, L. 0,50 — M. *Innocenti*, L. 0,50 — L. *Tenani*, L. 0,25 — V. *Ferrazzi*, L. 0,25 — P. *Piccolini*, L. 0,25 — F. *Morre*, L. 0,40 — F. *Allegrì*, L. 0,50 — A. *Zertanna*, L. 2 — V. *Ruffoni*, L. 1 — L. *Veggia*, L. 5 — A. *Saudino*, L. 1 — Avv. *Bardeaux*, L. 5 — G. *Inoghi*, L. 2 — C. *Cornut*, L. 5 — G. *Bazzetta*, L. 1 — A. *Cavanna*, L. 2 — A. *Comolo fu altro*, L. 2 — G. *Bono*, L. 1 — G. *Castelli*, L. 2 — J. *Aubay*, L. 1 — *Matilde Rondelli*, L. 1 — G. *Castelli*, L. 1 — G. *Dresco*, L. 2 — P. *Mollo*, L. 2 — L. *Gottardi*, L. 0,50 — *Giovanni Allasia*, L. 1 — G. *Protti*, L. 1 — V. *Gilardetti*, L. 0,30 — G. *Domenichetti*, L. 1 — F. *Bianchi*, L. 0,20 — G. *Gavaggio*, L. 1 — G. *Caramella* [L. 2,50 — L. *Sacchi*, L. 0,50 — G. *Allasia*, L. 2 — A. *Moglia*, L. 0,30 — F. *Allasia*, L. 1 — G. *Valdo*, L. 5 — G. *Panighetti*, L. 5 — P. *Gatti*, L. 2 — G. *Lincio*, L. 1 — G. *Zanaldà*, L. 1 — Gio. *Lincio*, L. 1 — G. *Roggia*, L. 1 — I. *Bazzini*, L. 5 — G. *Belli*, L. 5 — A. *Seiler*, L. 30 — E. *Bianchetti*, L. 5 — S. *Calpini*, L. 5 — P. A. *Lavatelli*, L. 3 — G. *Spezia*, L. 10 — Geo. d. *Boduie*, L. 1 — As. *Vesey* L. Q. *Reg.*, L. 2 — E. *Bank*, L. 1 — M. M., L. 2 —

E. *Greny*, L. 2 — N., L. 2 — *Shfund Olneps*, L. 1 — I. V. *Austrua*, L. 5 — C. E. A., L. 2 — J. P., L. 2 — Miss *Mary Minturn*, L. 10 — Miss *L. M. Smitt*, L. 5 — M. de *Croismare*, L. 3 — Conte e Contessa *Verdi*, L. 20 — *Brignol*, L. 2 — M. *Hate Maxmell-Ala* U. S. A., L. 2 — *Morquì Fortunati*, L. 5. — Totale L. 296,85.

Totale delle offerte raccolte nel N° 1°, 2° e 3° elenco (V. pag. 12

Rivista N° 1). L. 4849,52

Nuove offerte raccolte dalla Sezione di Domodossola. — G. *Fo-*

lini, L. 5 — I. *Titoli*, L. 2 — *Saverio Calpini*, L. 3 — G. *Chilli*,

L. 2 — G. *Bozzi* L. 1. Totale L. 13,00

Nuove offerte raccolte dalla Sezione di Torino. — G. *Piolti* L. 5

— F. *Vallino* L. 5. Totale L. 10,00

Totale generale L. 4872,52

## SEZIONI DEL C. A. I.

## Consorzio fra le Sezioni di Pinerolo, Susa e Torino per il ripristinamento del Ricordo sul Colle dell'Assietta.

— A predisporre il monumento lavorasi alacremente; i massi di pietra nella cava in val del Chisone (Fenestrelle), le parti in bronzo nella Regia Fonderia di Torino.

## La terza lista di sottoscrizioni pervenute al Comitato Intersezionale Promotore. — Dalla Sezione di Torino. —

Sezione Torinese del C. A. I., L. 100 — F. *Rignon*, L. 20 — S. gnora *Elisa Castagnola-Gattico*, L. 5 — Direzione del Genio Militare in Torino\*, L. 32 — A. *Rosso*, L. 2 — Soci della Sezione del C. A. I. a Vicenza\*, L. 20 — G. *Vassalli*, Maggiore Generale nella Riserva, L. 5 — B. *Caso*, L. 12 — E. *Cora*, L. 10 — E. *Bianchi*, L. 5 — Sezione del C. A. I. a Firenze, L. 20 — E. *Turbil*, L. 5 — G. *Romano*, L. 2 — C. *Cherubini*, capitano d'artiglieria, L. 5. — P. *Delvecchio*, deputato, L. 10 — Ex plurimis una fides, L. 5 — Da Studenti della R. Università di Torino, L. 55 — E. *Sineo*, L. 10 — Sezione del C. A. I. in Bologna, L. 20 — Interesse scalare somme riscosse sino al 16 maggio, L. 16 — Importo di questa terza lista, L. 363 — Totale della 1°, 2° e 3° lista, L. 3343,50.

Dalla Sezione di Pinerolo. — Sezione Pinerolese del C. A. I., L. 100 — Cav. *Zini*, Sottoprefetto, L. 3 — E. *Camussi*, L. 5 — P. *Filippon*, L. 2 — *Ronchajl*, L. 1 — G. B. *Ronchajl*, L. 1 — G. B. *Challier*, L. 1 — P. *Challier*, L. 1 — S. *Ronchajl*, L. 1 — E. *Callaratti*, L. 2 — Conte d'Osasco, consigliere provinciale, L. 10 — P. *Crudo*, L. 2 — *Masenza*, giudice al Tribunale, L. 5 — Importo di questa terza lista, L. 134. — Totale della 1°, 2° e 3° lista, L. 545.

Dalla Sezione di Susa. — Sezione di Susa del C. A. I., L. 25 — D. *Rossetti*, L. 2 — F. *Calcagno*, tenente nei RR. Carabinieri, L. 2 — Importo di questa terza lista, L. 29 — Totale della 1°, 2° e 3° lista, L. 261.

Importo generale della 3° lista, chiusa il 23 maggio, L. 526

Importo generale della 1° e della 2° lista (1) > 3623,50

Totale della sottoscrizione dal 2 marzo al 26 maggio, L. 4149,50

Le sottoscrizioni si ricevono presso le Sezioni di Pinerolo, di Susa e di Torino, componenti il Consorzio; e presso il Comitato Promotore Intersezionale che ha sede in Torino presso la Sezione del C. A. I.

Per deliberazione del Comitato le somme incassate dalle Sezioni componenti il Consorzio sono depositate presso il cav. *Giacomo Rey* cassiere della Sezione di Torino.

## Il programma dell'inaugurazione del nuovo Ricordo

— Il programma, a cui provvederà il Comitato Promotore Intersezionale d'accordo colle Direzioni delle tre Sezioni componenti il Consorzio, sarà pubblicato nel prossimo numero della Rivista (N. 6, fine giugno) se, come fu prestabilito nella prima adunanza tenuta il 2 marzo dal Comitato medesimo per la costituzione di esso e per l'inizio della pia e patriottica opera, l'inaugurazione potrà aver luogo il 23 prossimo luglio.

Per il Comitato Intersezionale del C. A. I.

C. ISAJA.

Presidente della Sezione di Torino.

\* L'elenco nominativo dei sottoscrittori compresi nelle somme complessive segnate dall'asterisco \* sarà pubblicato dal Comitato nell'elenco generale dei sottoscrittori insieme col resoconto economico-morale della gestione.

(1) Vedasi la prima lista a pag. 60 del N. 3 di questa Rivista, e la seconda a pag. 72 del N. 4.

## ERRATA-CORRIGE

Rivista Alpina N. 4, pag. 61, linea 24. Leggere: 4 febbraio 1882 in luogo di 4 febbraio 1881.

Redattore, F. VIRGILIO.

Gerente responsabile, G. BOMBARDI.

G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

## BIBLIOTHECA ALPINA

Opere scientifiche utili agli alpinisti — Guide e Carte — Letteratura alpina

- Album** d'un Alpiniste. Dans la Vallée d'Aoste. Cahier oblong de 50 planches et texte illustré, 1880 . . . . L. 6 —
- Alpi** (le) che cingono l'Italia considerate militarmente così nell'antica come nella presente loro condizione. Pubblicazione dello Stato Maggiore Piemontese, 1 vol. in-8° di 934 pag., 1845 . . . . . » 12 —
- Profili geometrici delle Alpi; 4 fogli, 1845 . . . » 7 60
- Annuaire** du Club Alpin Français, années 1876 a 1880, caduna annata . . . . . » 22 —
- Arcangeli G.** — Compendio della Flora italiana, ossia Manuale per la determinazione delle piante che trovansi selvatiche od inselvatichite nell'Italia e nelle isole adiacenti, in-8°, 1882 . . . . . » 15 —
- Aubert E.** — La Vallée d'Aoste, 1 vol. in-4°, illustré de 33 gravures sur acier, 60 vues sur bois, 37 gravures d'archéologie, 40 écussons et 2 mosaïques or et couleur, cartes, etc. . . . . » 55 —
- Babault C.** — La chirurgie du foyer, 1 vol. in-18°, avec 84 vignettes, 1877. Cartonné . . . . . » 4 —
- Baedeker K.** — La Suisse et les parties limitrophes de l'Italie, de la Savoie et du Tyrol, in-12°, avec 24 cartes, 10 plans de villes et 7 panoramas, 13<sup>e</sup> édition, 1881, relié en toile . . . . . » 10 —
- In inglese L. 10 — In tedesco L. 10.
- Italie Septentrionale, jusqu'à Ravenna, Florence, Livourne et l'île de Corse, et les chemins de fer conduisant de France, de Suisse et d'Autriche en Italie, in-12°, avec 8 cartes et 26 plans, 8<sup>e</sup> édition, 1880, relié en toile. » 8 —
- In inglese L. 8 50 — In tedesco L. 8 50.
- Italie Centrale et Rome, in-12°, avec 3 cartes et 9 plans, relié en toile, 1880 . . . . . » 8 —
- In inglese L. 8 50 — In tedesco L. 8 50.
- Italie du Meridionale et Sicile, avec excursions aux îles Lipari, à Tunis, à Malte, en Sardaigne et à Athènes, in-12°, avec 8 cartes et 8 plans, 1880 . . . . . » 10 —
- In inglese L. 8 50 — In tedesco L. 8 50.
- L'Allemagne, l'Autriche et quelques parties des pays limitrophes, in-12°, avec 54 cartes et 34 plans de villes, relié en toile, 1881. . . . . » 11 —
- Belgique et Hollande, 1 vol. avec 22 cartes et plans 1881. . . . . » 7 —
- Les bords du Rhin, 1 vol. avec 40 cartes et plans, 1880 . . . . . » 8 —
- Paris et ses environs, 1 vol. avec 21 cartes et plans, 1881. . . . . » 8 —
- Londres, ses environs, le Sud de l'Angleterre, le pays de Galles et l'Ecosse, 1 vol. avec 32 cartes et plans, 1881. . . . . » 8 —
- Ball John.** — The Alpine Guide. A Guide to the Western Alps. Contening: Introd. on Alpine Travelling in general, and the Geology of the Alps, in-12°, con panorami, carte topografiche e carta geologica, 1877 . . . . » 12 —
- « Central Alps (Suisse), » in-12° con carte, 1870. » 12 —
- A Guidé to the Eastern Alps, » 1 vol. in-12, con carte, 1874. . . . . » 16 —
- Baretti M.** — Aperçu géologique sur la Chaine du Mont Blanc, en rapport avec le trajet probable d'un tunnel pour une nouvelle ligne de chemin de fer, in-8°, avec 3 planches, 1881. . . . . L. 5 50
- Relazione sulle condizioni geologiche del versante destro della Valle della Dora Riparia tra Chiomonte e Salbertrand, in-8°, con 7 tavole, 1881 . . . . . » 3 —
- Appunti per il Corso di Mineralogia e Geologia nel Regio Istituto Industriale e Professionale di Torino, anno scolastico 1875-76, 2 vol., in-8°, autografati, di complessive 1336 pag., con numerose figure, 1876 . . . . » 15 —
- Studi geologici sul gruppo del Gran Paradiso, 1 vol. in-4° di 122 pag., con 7 carte e spaccati geologici in cromolitografia, 1877 . . . . . » 12 —
- Studi geologici sulle Alpi Graje settentrionali, 1 vol. in 4° di 104 pag., con 7 carte e vedute, sezioni geologiche, 1879. . . . . » 10 —
- Ricordi alpini del 1873, in-8°, con 4 lit., 1874. » — 75
- La collina di Rivoli, in-8°. . . . . » 1 —
- Per Valsoana e Valchiussella, in-8°. . . . . » — 70
- Alcune osservazioni sulla Geologia delle Alpi Graje, in-8°. . . . . » — 70
- Beattie W.** — Les vallées Vaudoises pittoresques: ou Vallées protestantes du Piémont, du Dauphiné et du Ban-de-la-Roche, in-4°, illustré de 71 gravures sur acier. Traduit de l'anglais par Banclas, 1838 (raro) . . . . . » 50 —
- Beni C.** — Guida illustrata del Casentino, scritta sotto gli auspicii della Sezione Fiorentina del Club Alpino Italiano, in-18°, con illustrazioni ed una carta topografica, 1881. . . . . » 3 —
- Berard E.** — Le Mont-Blanc et le Simplon considérés comme voies internationales, avec une lettre de M<sup>r</sup> le prof. M. Baretti sur les conditions géologiques du tracé Aoste-Chamounix, in-12°, avec deux profils et une carte, 1880 » 1 50
- Berlepsch H. A.** — Les Alpes. Descriptions et récits, in-8° avec 16 gravures d'après les dessins de E. Rittmeyer, 1869 . . . . . » 12 —
- Relié en demi-chagrin . . . . . » 18 —
- Bert P.** — La pression barométrique. Recherches de Physiologie expérimentale, 1 vol. in-8°, avec 89 figures, 1878. » 27 —
- Bertini E.** — Guida della Val di Bisenzio (Appennino di Montepiano - Toscana), in-18°, con carta topografica, 1881 » 2 —
- Bertolotti A.** — Passeggiate nel Canavese, vol. I a VIII, 1867-1878 . . . . . » 25 20
- Gite nel Canavese, ovvero Guida corografico-storica alle tre ferrovie, da Chivasso ad Ivrea, da Settimo Torinese a Rivarolo e da Torino a Ciriè, in-12°, 1872 . . . » 1 80
- Cumiana. Notizie storiche, corografiche e biografiche, 1 vol. in-12°, 1879. . . . . » 3 —
- Bettini U.** — La fotografia moderna. Trattato teorico-pratico, 1 vol. in-8°, con 41 figure, 1878 . . . . . » 5 —
- Bolaffio L. F.** — Guida dell'Alta Italia coi paesi limitrofi di Nizza, Trentino, Canton Ticino, Trento e Trieste, in-18°, con la carta geog. dell'Alta Italia, 3 carte dei laghi, 15 piante di città, 1881, legata . . . . . » 5 —

**F. CASANOVA, Libraio-Editore, via Accademia delle Scienze (PIAZZA CARIGNANO), TORINO.**

- Bollettino del Club Alpino Italiano.** — (\*) Relazioni di escursioni, ascensioni, osservazioni scientifiche ed Atti della Società. Tomo I a XII (fasc. I a 36; copia rarissima) . . . . . L. 225 —  
Si possono acquistare i seguenti fascicoli:
- |            |           |      |    |            |          |    |    |   |
|------------|-----------|------|----|------------|----------|----|----|---|
| Del vol. I | fasc. 1-2 | L. 4 | —  | Del vol. X | fasc. 25 | »  | 3  | — |
| »          | »         | 6    | »  | »          | »        | 27 | »  | 3 |
| »          | »         | 7    | »  | »          | »        | 28 | »  | 2 |
| »          | III       | »    | 12 | »          | XI       | »  | 29 | » |
| »          | IV        | »    | 14 | »          | »        | »  | 30 | » |
| »          | »         | »    | 15 | »          | »        | »  | 31 | » |
| »          | V         | »    | 16 | »          | »        | »  | 32 | » |
| »          | VII       | »    | 21 | »          | XII      | »  | 33 | » |
| »          | VIII      | »    | 22 | »          | »        | »  | 34 | » |
| »          | »         | »    | 23 | »          | »        | »  | 35 | » |
| »          | IX        | »    | 24 | »          | »        | »  | 36 | » |
- Boniforti L.** — Guida al Lago Maggiore e al San Gottardo, 2ª edizione, in-16°, con disegni, 1881 . . . . . » 2 —  
**Borson M.** — Étude sur la frontière du Sud-Est, in-18°, 1870; avec une carte . . . . . » 2 —  
**Bossoli E. F.** — Il Monte Rosa, il Gran Tormalino ed il Monte Motterone, in-8°, con 4 tavole, 1873 . . . . . » 1 25  
— Panorama preso dalla cima del Monte Motterone, litografato a tinte . . . . . » 2 50  
— Panorama delle Alpi preso dal Monte S. Salvatore sopra Lugano, litografato a colori . . . . . » 5 —  
— Panorama delle Alpi preso da Superga, litografato a tinte . . . . . » 4 —  
**Bruno L.** — Tavole barometriche, ossia Vade-mecum dell'alpinista per la misura delle altezze, in-18°, 1879 . . . . . » 2 —  
— La misura delle altezze mediante il barometro e l'aneroide. Conferenza, in-12°, 1878 . . . . . » 1 50  
— I terreni costituenti l'anfiteatro allo sbocco della Dora Baltea, in-12°, 1877 . . . . . » — 60  
**Buffa di Ferrero.** — Un'ora sul Monviso. Lettera al rev. Padre F. Denza, in-12°, 1876 . . . . . » — 50  
**Caccianiga A.** — Ricordo della Provincia di Treviso, 2ª edizione, in-12°, 1874, con una carta . . . . . » 3 —  
**Cantù C.** — Como ed il suo lago, in-18°, con 33 incisioni, 1872 . . . . . » 1 —  
**Capus G.** — Guide du Naturaliste préparateur et du Naturaliste collectionneur pour la recherche, la chasse, la récolte, le transport, l'empaillage, le montage et la conservation des animaux, végétaux, minéraux et fossiles, 1 volume in-18°, avec figures . . . . . » 3 60  
**Caselli, Dubosc e Cabella.** — Al San Gottardo. Da Torino a Lucerna. Schizzi e note raccolte durante le esercitazioni pratiche compite dagli Allievi Ingegneri della R. Scuola di Applicazione di Torino, 1 vol. in-12°, con illustrazioni, 1876 . . . . . » 2 —  
**Celesia Em.** — Savignone, e Val di Scrivia. Passeggiate appennine, 1 vol. in-12°, 1874 . . . . . » 2 —  
**Chabrand et De Rochas D'Aiglun.** — Patois des Alpes Cottiennes (Briançonnais et Vallées Vaudoises) et en particulier du Queyras, in-8°, 1877 . . . . . » 9 —
- Clavarino L.** — Le Valli di Lanzo. Memorie ad uso degli Alpinisti italiani, con carta topografica, in 12°, 1874 . L. 1 50  
— Saggio di Corografia statistica e storica delle valli di Lanzo, in-8°, 1874 . . . . . » 3 —  
**Clement R.** — Méthode pratique pour déterminer exactement le temps de pose en photographie, applicable a tous les procédés et a tous les objectifs, in-12°, 1880 . . . . . » 2 —  
**Comuni del Regno d'Italia.** — Dizionario pubblicato coll'approvazione del ministero, 4ª ediz., 1881 . . . . . » 2 70  
**Coomans C.** — De Marseille à Gènes par la Corniche. En Algérie. Souvenirs et Notes de voyages, 3ª ediz., in-8°, 1880 . . . . . » 3 50  
**Cornice (La).** — Dal confine francese a Genova per le Riviere liguri: Bozzetti a tre penne: A. Libri, G. Cappi, F. A. Bonalumi, in-12°, 1877 . . . . . » 2 50  
**Corona G.** — Manuel de l'alpiniste et de l'excursionniste dans la Vallée d'Aoste, in-18°, avec cartes, 1881 . . . . . » 3 —  
— Renseignements pratiques et données numériques à l'usage des touristes, in-18°, 1881 . . . . . » 1 50  
— Picchi e burroni. Escursioni nelle Alpi, 1 vol. in-12°, 1876 . . . . . » 3 50  
**Costa de Bastelica.** — Les torrents; leurs lois, leurs causes, leurs effets, 1 vol. in-8°, avec planches, 1874 . . . . . » 9 —  
**Covino A.** — Guide au Tunnel du Mont-Cenis. — De Turin à Chambéry ou les Vallées de la Doire et de l'Arc et le tunnel des Alpes Cottiennes. Suivi de la continuation du voyage jusqu'à Paris, Lyon et Genève, 4ª édition, 1 vol. in-12°, avec 50 gravures et 5 cartes . . . . . » 3 50  
En italien L. 3 — En allemand L. 6 50.  
— Guide illustré de Turin, 1 vol. in-12° avec vignettes et plan de la ville, 1880 . . . . . » 2 50  
Le même en italien L. 2.  
— Quelques heures à Turin, 1 vol. in-18° avec plan de la ville . . . . . » 1 —  
— Il Panorama delle Alpi e i contorni di Torino, colla litografia a tinta del panorama alpino. Disegnato dal Monte de' Cappuccini da E. F. Bossoli, 22 incisioni e 2 carte geografiche, 1874 . . . . . » 4 —  
**Curioni G.** — Geologia applicata dell'Italia e specialmente delle provincie Lombarde, 2 vol. in-8°, con carta geologica della Lombardia, 1877 . . . . . » 24 —  
**D'Arve Stephen.** — Les fastes du Mont-Blanc. Ascensions célèbres et catastrophes depuis Saussure jusqu'à nos jours, 1 vol. in-8°, 1876 . . . . . » 4 50  
**De Bartolomeis L.** — Oro-idrografia d'Italia, 1 vol. in-8° grande di 544 pagine . . . . . » 21 25  
**De Rossi M. S.** — La Meteorologia endogena. Tomo I, in-8°, con 5 tavole, 1879 . . . . . » 7 —  
**Des Monts K.** — Les legendes des Pyrénées, 3ª édition, in-12°, 1857 . . . . . » 3 75  
**Détré T.** — Voyage humoristique en Suisse. Impressions de deux bourgeois de Paris, in-12°, 1879 . . . . . » 3 50  
**D'Osmond.** — Dans la Montagne. Le Tyrol Autrichien, in-12°, 1878 . . . . . » 4 —  
**Du-Bois-Melly Ch.** — Nouvelles montagnardes, 2ª édition, 1 vol. in-12°, 1876 . . . . . » 5 —  
**Dufour Él.** — Les grimpeurs des Alpes — Peaks, passes and glaciers — Traduit de l'anglais par É. Dufour, in-12°, 1872 . . . . . » 4 —

(\*) Alla Libreria Casanova si ricercano copie dei fascicoli del Bollettino del C. A. I., N. 3, 8, 9, 13, 17, 18, 19, 26.

Per gli annunci a pagamento nella copertina della Rivista rivolgersi alla libreria F. Casanova.